MEMORIE GENEALOGICHE

DI ALCUNE

ILLUSTRI FAMIGLIE

CREMONESI

CREMONA
Nella Stamperia Feraboli.
1817.

ILLUSTRISSIMO E RISPETTABILISSIMO
SIGNOR CONTE
FOLCHINO SCHIZZI

Dilettandomi io particolarmente delle cose Patrie, come di ogni buon Cittadino è costume, ho divisato di pubblicare brevi Memorie Genealogiche sulla nobiltà di alcune ragguardevoli Famiglie di questa Regia Città, riservandomi a parlare delle tante altre con un'apposita Appendice.

Siccome poi la Vostra Famiglia, Sig. Conte, occupa un luogo distinto e per l'antichità di sua origine, e per la moltitudine di Personaggi celebri in toga e in armi, come pure in dignità ecclesiastiche, e in ogni genere di virtù, così a Voi offro, e consacro

questa mia qualunque siasi fatica, che Vi è in particolar modo dovuta.

Affidato quindi a quella somma gentilezza, che è propria del Vostro carattere, Vi prego a volerla accogliere con animo favorevole, come un' attestato della mia ossequiosa stima verso di Voi, e verso il Vostro Sig. Padre, che con tanto zelo amministra le cose pubbliche nella onorevole Carica di Podestà, alla quale è stato meritamente da S. M. I. R. Ap. innalzato.

Aggradite questo tenue tributo, ed i sentimenti del profondo rispetto che mi pregio di professarVi.

Cremona 10. Giugno 1817.

Divmo Obblmo Servitore
G. Grasselli Ragioniere.

AL LETTORE

Nessuno finora aveva intrapreso a rintracciare, e ad illustrare con precisione, ed esattezza l'antichità, e nobiltà di tante nostre cospicue Famiglie. A quest' impresa s' accinse il Chiarissimo Canonico Prelato D. Giovan Carlo de' Conti Tiraboschi, e quanto vi sia felicemente riuscito ben lo dimostrano le sue Memorie Storiche delle due Famiglie Cavalcabò, e Picenardi, *con cui ha fatto conoscere, ed ammirare dagli amatori delle cose patrie la sua grande erudizione in questa materia, ed ha saputo anche trattare con tutta chiarezza, ed estensione un argomento così difficile, e delicato.*

Oltre le due suddette Memorie già stampate molte ne sta preparando d'altre Nobili, distinte famiglie il sullodato Sig. Tiraboschi per darle pure in luce; ed anche il Sig. Vincenzo Lancetti be-

nemerito nostro Concittadino cognito alla Repubblica Letteraria per le sue dotte, ed applaudite produzioni si occupa con impegno straordinario, ed indefesso studio a raccogliere notizie, e materiali pel suo Dizionario degli Uomini illustri Cremonesi, che colla massima impazienza si attende di vedere quanto prima stampato.

Frattanto però che travagliano dietro opere di maggior rilievo, e vastità questi due Scrittori, io ho creduto che non sia per essere discaro il presentare ai miei Concittadini le Memorie Genealogiche di alcune Nobili Famiglie, *stese bensì con tutta la brevità, ma però con tutta la possibile accuratezza, specialmente nella data certa delle epoche desunte, o da autentici documenti, o dai libri Parrocchiali, e riservandomi per le molte altre delle quali ho già unite le necessarie notizie, di darne un' Appendice. Nella stessa occasione venendomi somministrate nuove notizie interessanti, o venendomi fatto di scoprirne ancora attinenti alla Genealogia*

delle Famiglie comprese in queste Memorie mi farò pure premura di aggiungerle.

Troppo grande è la distanza, che passa fra questo mio qualunque siasi lavoro, e le produzioni dei due soprannominati eruditissimi Storici, pure mi lusingo che esso pure possa incontrare l' aggradimento di quelle cospicue, e chiare Famiglie, che vi troveranno una breve Storia dalla loro origine sino ai nostri tempi, e sapranno compatire questi miei deboli sforzi, ed animarmi colla loro valevole protezione a dar l' ultima mano alla mia fatica, a seconda dello scopo, che mi sono prefisso.

ALA

La Gente Ala, al dire dell' Istoriografo Giuseppe Bresciani, chiara per uomini ragguardevoli, trae sua origine da una remota antichità, e lo afferma coll'autorità del Musonio, col non mai abbastanza encomiato Vescovo Marco Girolamo Vida, con Raffaele Favagrossa, e col Canonico Paolo Zignano. Non m'impegnerò a rintracciarne la sua derivazione, ma m' occuperò solo ad annoverare, in primo luogo, quei Personaggi di merito distinto, che con qualche fondamento si possono considerare di questa Famiglia, e che quà e là menzionati si trovano nei nostri Scrittori degni di fede, e poscia di far conoscere quelli d'un epoca certa, che mi somministra il di lei Albero Genealogico onde arrivare sino ai viventi. Nelle dignità ecclesiastiche si trova un Marcellino Arcivescovo di Cesarea nel 1118., Sigismondo Cameriere segreto di Gregorio IX. nel 1258., e Benedetto creato l' anno 1610. da Paolo V. Arcivescovo di Urbino. Nell' ordine Senatorio, Beltramino nel 1082., Quintilio nel 1156., Ubertino nel 1229., e Paolo morto nel 1563., al quale la Patria decretò solenni funerali nella Cattedrale. Nella giurisprudenza, fisica, matematica, astronomia, opere di pietà ed altre scienze, Giustiniano

nel 1280. pubblico Professore d'astronomia, Vincenzo nel 1318. eccellente Avvocato, Sigismondo celebre Fisico nel 1343., Giacomo nel 1441. peritissimo nelle lingue latina, greca e caldea, Gio. Francesco Giur. Cons. eletto nel 1465. Pretore di Ferrara dal Duca Ercole d'Este, Benedetto nel 1560. Architetto Civile e Militare Commentatore delle Opere di Vitruvio, e tenuto in molta stima da Carlo V., e finalmente Gio. Pietro Dott. Coll. Conte e Cavaliere, Avvocato Fiscale, e Consultore del Santo Uffizio, al quale si deve l' edificazione della S. Casa della B. V. simile al prototipo, che sta in Loreto, fatta eseguire nel Cimitero della Chiesa di S. Abbondio l'anno 1624. Non mancarono pure valorosi Guerrieri. Lorenzo Tribuno de'soldati nel 1100., Cesare creato nel 1183. da Federico I. Conte Palatino. Nicolò celeberrimo Soldato insignito da Filippo IV. di titoli ed onori ebbe nel 1652., al pari di Paolo Senatore pubbliche solenni esequie, e Benedetto Tenente Maresciallo, Proprietario di un Reggimento d'Infanteria Italiana, che tanto si segnalò nella Sardegna, nella Spagna nello strepitoso assedio di Barcellona, nel Monferrato in quello di Casale, nel Piemonte sotto Carmagnola e Torino, e che in benemerenza dei prestati servigi, Carlo VI. spedì per Governatore di Lodi nel 1728. Ma ora fa d'uopo retrocedere per più di quattro secoli onde giungere allo scopo di sovr' accennato. Albertino, il primo nell'Albero, viveva circa il 1300.,

nè consta con chi si ammogliasse, come non trovasi di Bertolino suo figlio, che sposò li 20. Aprile 1357. Da questo ne derivò Antonio, che nel 21. Settembre 1390. si collocò con Margherita da San. Bassano, che procreò Gio Pietro sposo nel 28. Gennaro 1441. della Nob. Beltramina Sfondrata. Da quest' innesto ne venne Gian Francesco, che prese in moglie li 11. Settembre 1481. la Nobile Orsola Ponzoni genitori di Gio. Pietro Cavaliere e marito nell'8. Ottobre 1515. della Nob. Polisenna Cambiaghi. Da questi conjugi vide la luce Gio. Pietro Capitano collocatosi in matrimonio li 23. Gennaro 1553. con Donna Lucia de' Carboni, da cui ne venne Daniele, che si accoppiò nel 3. Settembre 1602. colla Nob. Camilla Piasia. Daniele loro figlio prese in moglie li 19. Giugno 1655. la Nob. Lucrezia Ugolana, e nello stesso anno ai 23. Settembre fu investito da Filippo IV. del Feudo di Pieve e S. Pietro in Delmona, ed insignito del titolo di Marchese con Diploma datato da Madrid li 3. Novembre 1657. confermato dall' Eccelmo Senato di Milano li 23. Novembre 1658. Da questa Copia ne provenne Nicolò, che ai 12. Novembre 1672. passò alle nozze colla Nob. Claudia Majnardi. Il Marchese Gian Francesco loro figlio è quegli, che sposò Donna Beatrice de' Conti Ponzoni. Era questa l'ultima superstite di sua Nobile antichissima Famiglia, e i Feudi goduti da' suoi Proavi vennero alla morte del di lei zio Pietro Martire seguita li 18. Settembre 1696.

incamerati e dal R. Fisco posti in vendita. Ma essa nel 19. Gennaro 1697. ricuperò i feudi medesimi, e quindi Gian Francesco non solo riunì in se tutte le sostanze Ala Ponzoni; ma ben anco i diritti feudali delle due Famiglie coi titoli di Marchese e Conte serbato il diritto primogeniale, ed al primogenito soltanto il cognome Ponzoni. Da questo collocamento nacquero il primogenito Marchese e Conte Giuseppe Pietro Martire ammogliato con Donna Margherita de' Conti Archinto Dama d'onore dell'Aug. Imp. Maria Teresa, e Dama della Croce Stellata, il secondogenito Marchese Daniele, e Donna Maria Teresa maritata li 8. Febbrajo 1730. col Marchese Giovanni Luigi Sforza Fogliani di Piacenza Duca d'Aragona e Vice-Re di Palermo. E qui fa d'uopo osservare che a quest'epoca i due fratelli vennero alle divisioni. Il primogenito pose suo domicilio nel Palazzo Ponzoni a S. Bartolomeo, ed il secondo rimase nella casa paterna. Dal collocamento del Marchese e Conte Alberico Carlo figlio di Pietro Martire con Donna Olimpia de' Marchesi Vallari nacque il vivente colto ed erudito Marchese e Conte Giuseppe Sigismondo Cavaliere Gerosolomitano e Ciambellano di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica. Io non ho talento sufficiente per encomiare questo gentilissimo Cavaliere che oltre una scielta Biblioteca nel genere numismatico, ed un prezioso e ricco medaliere, possiede ancora alcuni quadri ben conservati del Mantegna, Tiziano,

Caracci, ed altri rinomati pittori, non che molti pregievoli e rari monumenti d' antichità, che si compiacque di esaminare attentamente nel 1816. l' Arciduca Rajneri Fratello dell' Augustissimo nostro Sovrano FRANCESCO I. Dal ramo del Marchese Daniele morto senza prole, chiamò come Donatario delle sue sostanze, il secondogenito Marchese Gian Francesco Ciambellano di S. A. R. il Gran Duca di Toscana Leopoldo e figlio del soprannominato Pietro Martire. Unitosi questi in matrimonio con Donna Paola de' Marchesi Cattaneo si procreò D. Benedetto Cavaliere di S. Stefano di Toscana morto nelle Fiandre al servizio di S. M. I. R. Ap. contro i Francesi al principio della rivoluzione, D. Fabio Cav. Gerosolomitano, e di S. Ermenegildo, Capitano e Comandante di Fregata al servizio di S. M. Cattolica, ed uno degli Ufficiali che sotto il comando del Marchese Alessandro Malaspina si trovò nella celebre spedizione intorno al Globo, e che dopo pochi mesi che s' era restituito in Patria perdette la vita per improvviso colpo d' apoplessia in Milano nel 3. Marzo 1817. nella fresca età d' anni 46. Ma se a miglior vita passarono questi due fratelli vi resta il primogenito Marchese Daniele Ciambellano di S. M. I. R. Ap. Sposo della Marchese Maria Visconti Ermes Ciceri di Milano Dama di Corte di S. M. I. R. l' Imperatrice d' Austria Carlotta Augusta, e Dama dell' insigne Ordine della Croce Stellata, e genitori del Giovinetto Marchese Filippo Gio. Francesco.

AMBROSINI

Prevalendomi di quanto scrisse il chiarissimo Canonico Prelato D. Gio. Carlo de' Conti Tiraboschi Prevosto della nostra Cattedrale, delle cui estese cognizioni spesso dovrò valermi, e spesso anche quindi citare, dirò che l'illustre Famiglia degli Ambrosini oriunda dal milanese venne a stabilirsi in Cremona al tempo delle fazioni dei Guelfi e dei Gibellini. I primi suoi autori si nominarono degli *Ambrosini di Origo*. Si diramò in varie parti della Città, e fino dal 1600. era unita in parentela colle Nobili antiche Famiglie Cremonesi Majnoldi, Picenardi, Magio, ed altre che ora sono estinte. Il Capitano Ambrogio Ambrosini è il primo, che nel 1648. trovasi ascritto fra i Decurioni della Patria, ma doveva questa famiglia essere molto chiara e cospicua prima di tale epoca, poichè nel 1595. un Costanzo venne decorato della Croce di S. Stefano di Pisa. Di questo stipite non essendovi rimaste che tre figlie, la primogenita delle quali per nome Ippolita femmina di molto spirito e talento maritata col Conte Carl' Antonio Offredi, circa il 1700. oltre gran parte dei beni paterni, che recò in dote, aggiunse al cognome *Offredi* anche quello degli *Ambrosini*.

ARALDI

La Famiglia Araldi oriunda da Parma, e stabilitasi in seguito a Casalmaggiore, come scrisse il chiar. Canonico Antonio Barili nelle *Notizie Storico Patrie* di quella Regia Città alla pag. 132. non venne a fissare il suo stabile domicilio fra noi che sul finire del secolo XVII. unendosi in parentela colle più distinte Famiglie. Vanta essa pure degli uomini insigni. Un Gabriele Arciprete nel 1497., Francesco creato nel 1515. Conte Palatino con facoltativo privilegio di poter creare Notari, Gian Bonino Capitano di Legione sotto Carlo V., Marco dotto e zelantissimo Sacerdote, e Provinciale di Bologna nel 1519., Erminio valente non solo nelle belle lettere, ma valoroso anche nell'armi nel 1520., Zaccaria, che nel 1524. lasciò manoscritte le cose memorabili della sua Patria, e tanti altri moltissimi cospicui Soggetti, che vi furono di questa Nobile illustre Progenie. Araldo Araldi Canonico della Cattedrale e fratelli furono investiti nel 1691. ai 12. Settembre da Carlo II. Re di Spagna della feudalità di Piadena e sue dipendenze nel Cremonese con titolo di Signoria. Antonio Maria marito di Donna Clara de' Marchesi Trecchi fu insignito del titolo di Marchese con tutti i suoi discendenti legittimi in infinito dal Duca di Par-

ma, e Piacenza Francesco Farnese con diploma 13. Gennaro 1716. Da questa preclara Copia discende il Marchese Pietro Francesco, che collocato in matrimonio con Donna Laura Pavesi, ci ha lasciati i viventi Marchese Antonio Maria, Carlo decorato dell' Ordine della Gran Croce di S. Giuseppe, che coll' onorifica dignità di Ajo e Ciambellano trovasi alla Corte di Ferdinando Gran Duca di Toscana, Luigi, e Giuseppe, che dopo avere militato sotto l' infelice Luigi XVI. Re di Francia, e ripatriatosi ne' torbidi tempi, che sconvolgevano quel Regno, è ora Cavaliere dell' Ordine Gerosolomitano.

CATTANEO

In un manoscritto da me esaminato di Ottavio Cattaneo figlio di Lanfranco, che viveva nel 1028. si trova che la di lui Famiglia è oriunda dalla Città di Costanza nell' Alemagna, e che fissarono molti di questi la loro dimora in varie parti della Lombardia, Brescia e Bergamo in occasione che l' Imperatore Corrado discese in Italia nel 1024. per assediare Milano dominato dall' Arcivescovo Eliprando. Sull' antichità della medesima molto ne parla Gio. Pietro de' Crescenzi nella sua Corona della Nobiltà d' Italia stampata in Bologna nel 1632. A quando poi siasi stabilita in Cremona, ne è ignota l' epoca. Trovasi nel 1377. un Alfonso Religioso Eremitano, Valerio Canonico della Cattedrale nel 1406., ed un Albertino pubblico Professore di Filosofia in Bologna nel 1444. Giacomo forse nipote di Albertino procreò nel 1497. Bernardino Padre di Gio. Giacomo nel 1536., e da questi Ambrogio nel 1555. Da Giuseppe figlio d'Ambrogio discende Francesco per titoli distinti creato Barone del S. R. I. da Ferdinando II. li 21. Dicembre 1629. per se, suoi successori ed eredi, ed insignito del titolo di Marchese nel 1642. Collocatosi questi in matrimonio con Donna Isabella de' Marchesi Barbò nacque Lodovico, che nel 1687. era

Capitano della Milizia Urbana, e presa per moglie Donna Cecilia Uggeri di Brescia ne derivò nel 1689. Giuseppe Antonio Accademico Animoso e letterato di merito in que'tempi. Dal di lui sposalizio con Donna Olimpia Zaccaria nacque nel 1709. Enrico, dal cui collocamento con Donna Chiara de' Conti Martinengo Ceserasco di Brescia viddero la luce Antonio Decurione nel 1775. e Paola maritatasi col Marchese Gio. Francesco Ala. Antonio visse nubile, e morte crudele lo rapì con danno della Patria ai 12. Dicembre 1816. lasciando erede e delle sue sostanze, e dei titoli l'ottimo nipote Marchese Daniele Ala de' Ponzoni, Ciambellano di S. M. I. R. Ap.

CAVALCABO'

Coll' autorità di quanto ha scritto il già citato nostro chiarissimo Tiraboschi, non farò che riferire quanto basta per illustrare l' antica Prosapia Cavalcabò. *Sopramonte* è il primo che trovasi di questa Famiglia, quale in gratificazione de' prestati servigi ottenne dall' Imperatore Federico I. per se, e suoi eredi la Signoria ragguardevole di Viadana, e sue pertinenze con una plenaria giurisdizione nel 1158. confermatagli da Enrico VI. nel 1196. coll'aggiungervi il titolo di Marchese, e sanzionata con altro Diploma di Federico II. li 6. Luglio 1222. Di questo stipite si trova un Corrado del partito Guelfo, che nel 1247. militò con Amato degli Amati. Ugolino fu assunto pei suoi meriti alla Sede Vescovile in Patria nel 1315., ed il di lui fratello Guglielmo, che quattro anni prima ebbe l' assoluto dominio di Cremona, ed al quale successe nel 1315. il fratello Giacomo, e poscia Ugolino V. nel 1403. per opera dell'eccellente Oratore Leonardo Sommo. Ma siccome di questi fatti tutte le Storie Patrie ne fanno menzione, e diffusamente ne parla il nostro Tiraboschi, così il replicarlo si rende inutile ed estraneo allo scopo, che mi sono prefisso. Solo mi restringerò a dire che i Cavalcabò nostri Signori, o Padroni ebbero

il possesso della Patria, e che ora vincitori, ora vinti da Ponzino Ponzono la dominarono per qualche spazio di tempo, e quindi furono proditoriamente in numero di dieci fatti trucidare dal celebre Cabrino Fondulo Capitano Generale de' medesimi al Castello di Maccastorna sul Lodigiano li 24. Luglio 1406., toglìendo loro la Signoria di Cremona non solo, ma ben anco tutti i loro feudi, e poderi. I superstiti Cavalcabò rifugiatisi altrove riscattarono nel 1409. parte dei loro beni, ma ne furono di nuovo spogliati colla forza nel 1415. da Francesco Gonzaga Marchese di Mantova, che loro tolse Viadana.

Ma dopo quest' epoca, egli è necessario ad onore dei Cavalcabò d' inserirvi per esteso un fatto accaduto nell' Ottobre 1431. menzionato dall' Istoriografo Antonio Campi nello stesso anno, sfuggito alle diligenti ricerche del nostro Tiraboschi, e riportato dal Giureconsulto Torresino ne' suoi manoscritti, che tradotto dal latino è del tenor seguente:

Morti Ugolino, Carlo e Cabrino Capitani dei Guelfi Cremona rimase in quiete per quindici anni. Ma ecco che in un momento in cui tutte le civili discordie sembravano sopite, di nuovo i Guelfi incominciano a tumultuare ed a far stragi. Ecco che s' introduce nella Città un altro Cavalcabò figlio di Guglielmo, e prende improvvisamente il Castello di S. Luca. Corrono da tutte le parti i soldati, e si respinge il Cavalcabò che per tre giorni occupò la for-

tezza a nome dei Veneti, giacchè militava al loro stipendio Comandante di 50. soldati a cavallo di grave armatura. Scacciato questi si portò immantinente a Venezia, ove dissipò le accuse fattegli, incolpando il Carmagnola loro Capitano Generale, che per di lui negligenza poco mancò che i Veneziani rimanessero padroni di Cremona, avendo già in di lui potere la Rocca, e la Porta della Città stessa. Frattanto i Veneti che ebbero sempre in gran pregio in ogni tempo Cremona a preferenza delle altre Città, chiamarono in giudizio il Carmagnola illustre Capitano di quell' età, ed essendo stato convinto, com' essi dicevano, colle prove, coi fatti e coi testimonii, lo condannarono ad essere decapitato, e fra non molto fu il Cavalcabò pubblicamente encomiato, e gli venne anche aumentato lo stipendio.

E qui ripigliando il filo non mi rimane che a far menzione di Emanuele, che li 11. Luglio 1476., e 28. Aprile 1477. per rogito del Notaro Mantovano Gio. Francesco Luchirco passò con altri della linea Cavalcabò ad una transazione cogli eredi del citato Marchese di tutti i loro possessi per 14. mille Ducati d' Oro: Di Giovanni che nel 1493. testò per una messa quotidiana in perpetuo da celebrarsi nella Chiesa di S. Ilario, e di un Francesco Decurione nel 1560. In quest' epoca i Cavalcabò in due rami si divisero. Dalla linea di Andreasio III. di questo nome discese Gio. Batt., dal quale ammogliatosi colla Signora Teresa Recchia

di Verona vennero alla luce i viventi Nobili Signori Canonico Prelato della Cattedrale D. Luigi, D. Vincenzo Giureconsulto, ed attuale Giudice della I. R. Corte di Giustizia in Cremona, e D. Francesco primogenito sposo in seconde nozze di Donna Teresa Rossi; e da quella di Cavalcabò II. ne derivò Agostino V. di questo nome, che dopo aver coperte in patria luminose cariche lasciò la spoglia mortale li 28. Marzo 1796., e dal cui matrimonio con Donna Teopiste de' Conti Annoni di Milano ci restano i tre fratelli D. Carlo Giuseppe, D. Antonio Gaetano, e D. Gio. primogenito Assessore della Congregazione Provinciale, e marito pure in seconde nozze di Donna Chiara de' Conti Magio. A queste due cospicue diramazioni chiare per tanti Uomini insigni per brevità ommessi, e già feconde di prole, non posso che augurare come il nostro Tiraboschi un più felice avvenire, affinchè nasca un opportuna occasione onde possano far valere i loro incontrastabili diritti sull' antico Marchesato di Viadana, o sulla residua somma transatta col Marchese Lodovico Gonzaga.

CROTTI

Originaria da Bergamo a noi pervenne la Famiglia Crotti da quel Gherardo, che separatosi da suoi fratelli circa il 1076. si stabilì in Cremona sposando Rosilda de' Guiscardi. Da quell' epoca sino al 1214. non si trova che Egidio Governatore di Soncino, e dopo questo gli ascritti al Decurionato, cioè Gherardo nel 1249., Venturino nel 1292., Ottonino nel 1317. ed Alessandro nel 1354. Bonapace nel 1323. era Canonico della Cattedrale, come ne era Paolo nel 1490. Protonotario Apostolico di Sisto IV., ed Arcidiacono della Cattedrale di Trento, ed un Graziadeo Inquisitore dello Stato Generale di Milano nel 1498. Tra i Giureconsulti vi sono nel 1500. Gio. Giacomo, che con una erudita Orazione pianse la morte di 15. di lui Colleghi periti nella pestilenza del 1505., nel 1530. Bernardino, ed Andrea nel 1539. Elio Giulio prima militare, e poscia Religioso Scrittore in Poesia, e di profonda erudizione non solo, ma in tutte le belle arti versato viveva nel 1540., e molte sue produzioni vennero stampate in Mantova nel 1545. ed altre in Ferrara nel 1564. Di questo scrisse il chiar. Girolamo Tiraboschi nella *Storia della Letteratura Italiana*, che in un registro de' Corrispondenti di *Veronica Gambara*, che si

conserva nel pubblico Archivio di Correggio, è il Crotti segnato col titolo di *Cancelliere del Sig. Giovanni da Saxadello*. Cajo Ortalo fratello di Elio fu pure un facondissimo Poeta nel 1565., come fu eccellente Oratore Gio. nel 1568. Da altro Gio. vivente nel 1620. nacque Giacomo, e da questo Antonio Giureconsulto Conte e Cavaliere, dal quale ammogliatosi con Donna Teresa Ambrosini venne Francesco Lorenzo Decur. nel 1727. celebre Poeta, come lo comprovano le sue opere a stampa e quelle manoscritte, che esistono presso i di lui Pro Nipoti. Da Francesco Lorenzo sposo di D. Eleonora de' Conti Palazzi di Mantova discende Antonio Decurione nel 1769., Ciambellano di S. M. I. R. Ap. insignito dall' Aug. Imp. Maria Teresa li 2. Aprile 1763. del titolo di Conte, dal cui matrimonio colla vivente D. Vittoria Canzi di Milano abbiamo li Conti Francesco, Giuseppe Guardia Nobile Lombarda, e Carlo, che non degenerando dai loro Maggiori, ne seguono anzi i luminosi esempj a loro decoro non meno, che della Patria.

DATI

La Famiglia Dati oriunda di Firenze, e colà pure chiara e per nobiltà e per Uomini ragguardevoli citati dall' Arisi nella *Cremona Letterata al V.* I. *pag.* 189., non si stabilì in Cremona, come lasciò scritto Raffaele Favagrossa, che circa il 1228. nella persona del nob. Uomo Giovanni Dato ammogliatosi con D. Aurelia Cavalcabò figlia di Federico Marchese di Viadana, dai quali ne derivò Valentino Governatore di Busseto nel 1268. Ma a quest' epoca non mi conviene che di dare una breve idea dei Personaggi celebri in ogni genere di virtù, dopo la quale continuerò la serie dei tanti altri, che fiorirono sino ai nostri giorni. Nel 1292. Aurelio fu Podestà di Pontremoli, Gherardo nel 1340. creato Conte Palatino da Lodovico il Bavaro, nel 1387. Amilcare Dott. in ambe le leggi, e Referendario Apostolico di Urbano VI., nel 1435. Gio. eccellente Militare nell' Armata Navale del Duca Filippo Maria Visconti, nel 1466. Onesto Vicario Generale dell' Ordine de' Servi di Maria, Pietro Francesco nel 1532. Protonotario Apostolico passato in Roma a miglior vita, e finalmente Roberto Capitano ai stipendj dell' Imperatore Massimiliano nel 1595. Qui ripigliando l' Albero Genealogico, dirò, che dal soprannominato Valentino

ne venne Pompeo Giudice e Giureconsulto Coll. nel 1288. e sposo di Catterina della cospicua gente Meli. Da tale matrimonio si procreò Antoniolo Decurione nel 1322., e marito di D. Catterina de' Lodi, dai quali ne nacque Bartolino fra i Decurioni nel 1372., ma non risulta con chi si ammogliasse, e solo si trova che da questo discese Francesco nel 1435., che si collocò colla Nobile Antonia Arrigoni. Ebbero per figlio Sigismondo Governatore di Bobbio e Piacenza, e che unito in matrimonio nel 1456. con D. Dorotea de' Grazj, si procreò Gio. Gregorio ascritto al Decurionato nel 1507. e marito della Nob. Bianca Schinchinelli. Da questi ne derivò Paolo, che con D. Margherita Picenardi ebbe nel 1537. Sigismondo accoppiatosi nel 1566. con D. Margherita Gerenzani, dai quali si generò Antonio sposo nel 1615. della Nob. Collatina de Trecchi. Da tale collocamento discese Paolo II., che per le sue rare doti fu investito li 9. Novembre 1662. da Filippo IV. Re di Spagna del Feudo di Cella con altre Terre limitrofe a titolo di Signoria. Fu questi che diede in dono alla Fabbrica della Cattedrale nel 1664. una grande teca d'argento per conservarvi le preziose reliquie di molti SS. Martiri, e dal cui sposalizio con D. Artemisia de' Marchesi Magio, vide la luce Antonio, che ottenne il feudo con titolo di Marchese li 21. Agosto 1668. Aveva egli in moglie D. Giulia Ugolani, e furono i genitori di quel Gian Francesco, che scrisse

le Memorie storiche di sua Famiglia, che sostenne private, e pubbliche importanti commissioni, e dalle sue nozze nel 1696. con D. Clara de Conti Martinengo da Brescia ne venne Carlo Antonio Maria Decurione nel 1732, quale collocatosi con Donna Teresa de' Marchesi Silva è nato il vivente Marchese Luigi Assessore della Congregazione Provinciale unico superstite, e Sposo dell' unica pure superstite D. Antonia de' Marchesi Ugolani. Benchè ambedue queste antiche nobilissime Famiglie vadano ad estinguersi, i loro Concittadini conserveranno indelebile la memoria delle opere di pietà e di beneficenza, colle quali si distinguono i due sullodati Conjugi; ed il Marchese Luigi, che ne' più difficili tempi coprì cariche civiche con comune approvazione, avrà l' eterno onore a lustro della Patria di aver prestato in Milano nel giorno 15. Maggio 1815. colli Sigg. Marchese Antonio Persichelli e D. Serafino Sommi appiedi dell' Arciduca Giovanni, il giuramento di fedeltà della Regia nostra Città verso l' Aug. di lui Fratello Francesco I., e di essere stato pure delegato di recarsi a Vienna con altri Rappresentanti della Lombardia onde implorare da S. M. I. R. Ap. le necessarie provvidenze pel ben essere degli amati suoi Sudditi, ritornati dopo tanti anni sotto il di lui faustissimo regime.

FRAGANESCHI

Secondo scrisse il celebre nostro Giureconsulto Gio. Giacomo Torresino nella sua Orazione inedita *Fragoniscorum Nobilitas* della quale ne posseggo copia, l' illustre Famiglia *Farghinisca* a noi qui venne dall' Alemagna ai tempi degli Ottoni, e degli Enrici. Il primo Fraganisco, che qui pose il suo domicilio, fu quegli che diede il nome al Vico chiamato anche in oggi *Fraganesco* cinque miglia circa distante da Cremona. Nel secolo XI. ebbe la nostra Chiesa per Vescovo un Eliseo morto li 16. Luglio 1096. In un Istromento del 1215. trovasi una serie di molti uomini chiarissimi provenienti da un Rajnoldo che fiorì verso l' anno 1155. Il nome di Nicolino figlio di Gio., e di Marina d' ignoto cognome sarà sempre famoso nei fasti della nostra Storia, che verso il secolo XIII. fu elevato alla dignità Consolare, e di cui onorata memoria si conserva in un Iscrizione dell' anno 1256. posta nel Palazzo di *Città nova*, ora *Archivio Notarile*. Del partito Gibellino i Fraganeschi molto ebbero a soffrire sotto Cabrino Fondulo Capo de' Guelfi, ma non lasciarono contuttociò d' essere utili alla patria coi talenti, colle armi, e colla toga, e negli antichi Cataloghi si trovano molti Giudici, e Decurioni celebri e dotti Giureconsulti

tra i quali si distinsero Graziolo, ed Antoniolo Consoli di Porta S. Lorenzo nel 1270., domiciliati nella Vicinanza di S. Michele Vecchio nel Quartiere detto *Sanguinario*. Guglielmino pubblico Lettore in Padova, ed in Siena nel 1355., Gio. Bonino Arciprete della Cattedrale e Teologo di merito nel 1304., e Nicolino Professore di diritto Civile in Bologna, e Pavia nel 1401. Dal Marchese Pietro Martire figlio del Marchese Pietro Francesco Oratore per la Patria in Milano, e da D. Marianna de' Marchesi Ariberti ultima superstite dell' antica di lei progenie passata a miglior vita li 27. Giugno 1772. discende Ignazio Maria Pio nato li 24. Settembre 1710. sotto la Parrocchia di S. Vittore, eletto in nostro Vescovo da Benedetto XIV. li 22. Settembre 1749., il quale dopo aver fedelmente amministrata la Diocesi per 40. anni vide l'ultimo giorno nel 17. Agosto 1790., e le sue ceneri riposano con onorifico Epitaffio nella Cappella della B. V. *del Popolo* nella Cattedrale. Lasciò erede l'unico fratello Marchese Gio. Batt. Giurecons. Coll. Conte e Cavaliere defunto li 11. Settembre 1793., e padre del Marchese Alessandro che terminò di vivere in Vienna nel Dicembre 1813. dal cui matrimonio con D. Beatrice de'Conti Durini non si procreò che la vivente D. Maria sposa del Conte Cesare Castel Barco di Milano.

Ariberti

GERENZANI

Il Nob. Uomo Gherardo Gerenzano Milanese si stabilì fra noi nel 1448. al tempo dei Conjugi Conte Francesco Sforza, e Duchessa Bianca Maria Visconti Signori di Cremona. Conta questa Famiglia fra gli ascritti al civico Decurionato nel 1527. Girolamo, nel 1560. Nicolò, nel 1576. Bernardino, nel 1601. Sigismondo, e nel 1603. Girolamo. Gio. Battista figlio di altro Bernardino Decurione nel 1638. si ammogliò nel 1626. con D. Anna Bonomi ultima superstite di sua chiara Prosapia. Questa portò al marito alla morte del di lei padre Gio. Francesco seguita nel 1687., oltre i beni ed il cognome, anche il titolo di Barone del S. R. I. concesso ai Bonomi nel 15. Aprile 1623. con Diploma datato da Praga dall' Imperator Ferdinando II. per se, suoi successori, ed eredi non escluse le femmine. Pietro Francesco Decurione nel 1648. Maestro di Campo e valoroso guerriero morì sotto Barcellona nel 1651. Girolamo Arciprete della Cattedrale fu molto stimato dal nostro Vescovo Lodovico Settala, che nel suo primo Sinodo Diocesano tenuto in Maggio del 1694. gli addossò le più importanti incumbenze. Da Gio. Battista Fratello di Girolamo discendono Camillo nel 1662., altro Camillo nel 1674. pure

Bonomi

Decurioni, Pietro Francesco Arciprete della Cattedrale, e Vicario Generale nel 1728. del nostro Prelato di gloriosa memoria Alessandro Litta, e Gio. Batt. Maestro di Campo, e Tribuno della Milizia Urbana nel 1642. Da quest' ultimo colla Nob. Barbara Bagarotti ne derivò Camillo III. Decurione nel 1753. e sposo di D. Clara de' Marchesi Persichelli. Da tale collocamento vide la luce il vivente Nob. e Barone Pietro Francesco che ammogliatosi con D. Ippolita Manna sono i Genitori di D. Clara Consorte del Marchese Carlo Capi Lupi di Mantova, di D. Marianna vedova del Marchese Galeazzo Crotti, di D. Gio. Batt. primogenito, e di D. Luigia entrata nel noviziato per vestir l' abito nel Collegio delle Vergini dette *Figlie della B. V.*

LODI

Secondo il Bresciani la Famiglia Lodi pare che abbia incominciato ad esistere in Cremona circa l' anno 995. da Ottolingo Nob. Barone Fiamingo al seguito dell' Imperatore Ottone III. Altri sono di parere, e con più fondamento che provenga da Lodi in occasione che i Milanesi nel 1158. distrussero intieramente quella Città e gli abitanti per la massima parte furono costretti di rifugiarsi in varj paesi vicini, e lontani. Di queste famiglie *Da Lodi*, che in molte città d'Italia si trovano sparse, ne parla il citato Crescenzi nella Parte I. pag. 585. e 586., onde non è improbabile la suddetta opinione. Comunque sia, il primo che trovo in un Codice antico d' una Società formatasi in Cremona nel 1270. composta da N. 7821. Individui coi loro rispettivi nomi, e cognomi, e vicinanze dove abitavano Capo della quale era Conrado Montemagno, e Cancelliere certo Favazolo Favazzo, trovo dissi, un Andreolo Gonfaloniere, e un Olderico Console di Porta Pertusio, e poscia nei nostri Annali vedesi Andrea Alfiere della Legione scielta di detta Porta difensore della Patria morto nel 1278. Seguono a questi Albertino Giureconsulto spedito nel 1320. Ambasciatore a Parma per ossequiare l'Imp. Carlo IV., ed ascritti

al civico Decurionato si annoverano, Guglielmino nel 1440., Gabriele nel 1468., Giorgio nel 1470., Gio. nel 1490., Melchiorre nel 1507., Giuseppe che nel 1514. coprì per due anni con somma lode la carica di Podestà in Bologna, Filiberio nel 1516. Oratore per la Patria in Milano, e promosso da Filippo II. alla dignità di Questore delle Regie Entrate, Giacomo nel 1517., Gio. Battista nel 1578., e Pietro Antonio nel 1615. Altro Gio. Battista nel 1542. era Tribuno de' soldati, ed altro dello stesso nome nel 1661., Nicolò nel 1701., ed Antonio nel 1710. furono Cavalieri Gerosolomitani. Da Giuseppe Decurione nel 1701. con D. Emilia Mora ultima supestite di sua cospicua Famiglia, e che al cognome del Marito aggiunse il proprio, venne Pietro Antonio, che sposò D. Giulia Lodi Vedova del Marchese Pietro Franccsco Trecchi, ed unica figlia di Giuseppe Lodi ed Isabella Osio. Pei di lui meriti Giuseppe figlio dell' anzidetto Pietro fu dal Duca di Parma Francesco Farnese insignito del titolo di Marchese per se e suoi successori con Diploma 25. Aprile 1716. Dal matrimonio di questo con D. Vittoria de' Marchesi Magio nacquero nel 1730. Antonio Avvocato Fiscale morto nubile nel 1811., e Pietro Antonio primogenito nel 1724., da cui ammogliatosi con D. Ippolita de' Conti Landolfi di Pavia, ci resta il vivente Marchese Giuseppe sposo di D. Giuseppa dei Conti Visconti di Cremona.

MAGIO

Non è mio scopo il verificare se l'illustre Prosapia, della quale mi accingo a fare breve cenno, provenga, o nò da quel *Gneo Magio Cremona* Prefetto degli Architetti di Pompeo, e dal quale si vuole che derivi la Famiglia nostra, non che quella di Milano, e Brescia, come dimostrò colla maggiore erudizione il fu chiar. Ab. Isidoro Bianchi, benchè il fu Giuseppe Aglio in un suo manoscritto abbia voluto provare il contrario. Mi farò carico soltanto di parlare degli Uomini ragguardevoli, che la illustrarono in diverse epoche dal secolo IX. sino a nostri giorni, frattanto che con più diligenti, e serie indagini si scopra fra le tenebre dell' antichità quanto si possa sostenere rapporto a questa cospicua Famiglia. Guglielmo Ab. Benedettino nel 1078. portò da Roma i Corpi de' SS. Marcellino, e Pietro, Eliodoro fu Auditore di Camera di Onorio II. nel 1141., e Federico nel 1177. si recò in qualità di Legato al Concilio di Costanza. Ascritti al Decurionato si trovano Pompeo nel 1126., Amilcare nel 1231., ed Enea nel 1288. E fra i Senatori della Patria Egidio nel 1110., Enea nel 1151., e Nicolò nel 1224. Dall' Albero Genealogico comunicatomi, Lorenzino Decurione nel 1300. è il primo, che appare, e poscia Properzio

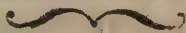
nel 1340. eccellente Fisico, come era egregio Giureconsulto Bartolomeo nel 1390., ed uno dei 16. Consiglieri segreti del Marchese Ugolino Cavalcabò per la Porta di S. Lorenzo. Giorgio fu Protonotario Apostolico nel 1515. sotto Leone X., Alessandro valente Matematico nel 1556., e da Carlo V., e Filippo II. eletto Sopraintendente delle fortificazioni dello Stato di Milano, ed il di lui nipote Lodovico nel 1590. elevato alla Dignità Senatoria, e Podestà di Pavia. Ma qui fa d' uopo tornar indietro per avere una continuata serie sino ai viventi. Giacomo Dott. Colleg. Conte, e Cav. morto nel 1531. aveva sposata D. Paola Martinengo da Brescia, dal quale ne derivò Nicolò Marito di D. Artemisia de Regis defunto nel 1564. Da questo matrimonio si procreò il sopracitato Lodovico Senatore, e Giovanni Clemente, che prese in moglie D. Doralice Dalla Torre, dalla quale ne venne Nicolò investito li 10 Maggio del Feudo di Pescarolo, e Grontardo, e del titolo di Marchese li 25. Giugno 1648. Da questo con D. Lucrezia Barbò nacquero Gio. Clemente, che nel 1682., scrisse le cose notabili di sua Famiglia, e Camillo Decurione nel 1653. celebre Matematico, che si ammogliò con D. Margherita Schinchinelli, dalla quale ebbe Gio. Clemente II. sposo di D. Alba Virginia de' Copallati, e genitori di Giuseppe, che si accoppiò con D. Europa Zaccaria. Da tal matrimonio vide la luce Camillo Decurione nel 1744., e da cui, es-

sendosi collocato con D. Teresa de' Marchesi Crivelli di Milano venne alla luce il vivente Marchese Giuseppe, dalle cui nozze con D. Ippolita de' Marchesi Araldi non ci rimane che l' unica figlia D. Fulvia, degnissima Consorte dell' ottimo Marchese Muzio Pallavicino.

Esaurita la linea di Gio. Clemente fa d' uopo parlare della primogeniale, cioè di quella de' Conti Magio della Parrocchia di S. Lucia ora concentrata in S. Agostino. I due Fratelli Lodovico Senatore, e Gio. Clemente sopramenzionati con Istromento 7. Ottobre 1593. rogato dal Notaro Pietro Martire Pizzi passarono alle divisioni dei loro beni, essendo già morto il loro genitore sino dal 1564. Lodovico Senatore insignito del titolo di Conte per se, e suoi Successori dall' Imp. Rodolfo II. con Diploma 13. Agosto 1586. aveva sposata D. Doralice Trecchi. Da questo matrimonio ne derivò Alessandro Decurione nel 1631., e sposo di D. Lucia Ala, da cui ne venne pure un figlio per nome Carlo ammogliatosi con D. Faustina de' Marchesi Pallavicino, che procreò Alessandro Decurione nel 1704. Sposò questi D. Clara Cauzzi Madre di Carlo II. Decurione nel 1750., e Capitano della Milizia Urbana, marito di D. Orsola de' Marchesi Manfredi Pesci, dai quali ci resta il vivente Conte Alessandro, dal cui collocamento con D. Teresa Gerenzani vi sono pure le viventi D. Chiara Sposa di D. Gio. Cavalcabò, e D. Orsola Consorte del Marchese Manfredo Ignazio Trecchi.

MANNA

La Famiglia Manna, o *Della Manna* come scrisse il Torresino, vuole il Bresciani che derivi da Perugia, ma un Bonaventura Manna vivente circa il 1287. lasciò scritto a' suoi figlj che il loro stipite era oriundo dagli antichj Manlj Romani. Quale delle due esposte origini sia la vera, non posso decidere, solo mi consta che fra i primi che si conoscono in Cremona evvi un Teodosio nel 1037., e dopo questo Ladislao circa il 1050. celebre Legista, e molto stimato dai Pontefici S. Leone IX. e Nicolò II., non che dall' Imp. Enrico IV. Ascritti al civico Decurionato vi furono nel 1134. Gaspare, Guiscardino nel 1165., Teodoro nel 1503., Pietro nel 1525., Gallieno nel 1545., Gio. Battista nel 1625., Galeazzo nel 1631., ed Alfonso nel 1638. Ferdinando insigne Teologo nel 1243. fu Vicario Generale dell' Arcivescovo di Ravenna, e Canonico di S. Pietro in Roma, come fu Girolamo nel 1588. Canonico della Cattedrale in Patria, e Vicario Generale del nostro Vescovo Nicolò Sfondrati. Cataldo nel 1540. fu un valente Fisico, Professore di lingue Greca, Caldea, ed Ebraica e Scrittore di varie opere in medicina. Tommaso di lui fratello si conta fra gli esimj Giureconsulti nel 1564. eletto dal Duca Guglielmo Gonzaga di Man-

tova Capitano di Giustizia di tutti i suoi Stati, e dalla Patria spedito Oratore a Filippo II. Re di Spagna. Dal Nob. D. Alfonso Decurione sul finire del 1600. ammogliatosi con D. Maddalena Roncadelli ultima superstite di sua famiglia, che, oltre i beni paterni aggiunse il proprio cognome a quello del marito, nacque D. Galeazzo anch' esso pure Decurione nel 1744. dal quale unitosi in matrimonio con D. Anna de' Conti Majnoldi passata a miglior vita nel 1812., ed ultimo germe con altre due Sorelle di chiara ed antica famiglia patrizia Cremonese ci restano i viventi D. Antonio, il Nob. e Revmo Canonico Prelato ed Arciprete della Cattedrale D. Luigi Dottore in ambe le leggi, e D. Pietro, oltre due sorelle, cioè D. Ippolita sposa di D. Pietro Francesco Gerenzani Barone Bonomi, e D. Marianna Dama di vita esemplare, modello di pietà, e carità verso i poveri, Vedova del Conte D. Giuseppe Offredi morto senza prole.

MANFREDI

Rafaele Favagrossa vuole che da Manfredo de' Fanti Nob. Modonese Podestà di Cremona, e che edificò Castel Manfredo presso Soncino nel 1181. ne derivasse la Famiglia, e lo confermano il Cavitelli ed il Bordigallo. Ma dall' Albero Genealogico da me esaminato, trovo fino dal 1112. un Ercole Manfredo, che sarà forse stato l'Avo di Manfredo, e dopo questi nel 1187. altro Manfredo Decurione, nel 1193. Giacopino pubblico Professore di Filosofia e Medicina, nel 1220. Gherardo Giureconsulto, nel 1233. Nicolino Decurione, nel 1317. Clearco Capitano, nel 1340. Ottolino Canonico della Cattedrale, e se non dopo quasi tre secoli Ottavio Minor Conventuale nel 1609. celebre Teologo, Vicario Generale nelle Gallie, e Confessore della Regina Maria de' Medici Moglie d' Enrico IV. Re di Francia. Seguono Gio. Francesco Decurione nel 1629. insignito del titolo di Marchese, nel 1648. e 1652. Camillo e Giorgio che guerreggiarono nelle Fiandre. Nel 1665. altro Gio. Francesco Decurione, Gio. Batt. Capitano nel 1701. e Giuseppe Decurione nel 1744. Da questi ammogliato con D. Barbara de' Marchesi Raimondi ultima superstite di quest' antica progenie, morta li 24. Febbrajo 1780. ne derivò Gio. Battista Gentiluomo di Camera con eserci-

zio di S. A. R. il Duca di Parma Ferdinando I., e dal matrimonio del medesimo con D. Maria Teresa de'Marchesi Fraganeschi che passò a miglior vita il primo Maggio 1817., evvi il vivente Marchese Giuseppe Sposo di D. Maria de' Conti Patelani di Milano.

Fraganeschi

MANARA

Giusta i più accreditati Scrittori la Famiglia Manara è oriunda Francese, e a noi provenne da un Nob. Cavaliere di quella Nazione per nome Manarino, che pose suo stabile domicilio in Cremona circa l' anno 1036., e dal quale ne derivarono degli uomini per merito distinti. Nell' armi si segnalarono Gio. Francesco nel 1094., che guerreggiò in Palestina, Delfino valoroso Soldato nel 1124., Gabriele, che nel 1189. cooperò con altri alla edificazione di Castelleone, e finalmente Manarino nel 1293. Tribuno de'Soldati, e Governatore di Pizzighettone. Nei Chiostri, e nelle Cariche Sacerdotali meritano di essere citati Curzio Religioso di specchiata probità nel 1606., Giacinto della Compagnia di Gesù, esimio Oratore, e pubblico Lettore di Teologia nel 1648., Gio. Stefano Dottore in ambe le Leggi, e Canonico della Cattedrale nel 1649., Tommaso Priore dell' Ordine de' Predicatori in Bologna, morto in Genova nel 1709., Alessandro Canonico della Cattedrale nel 1774., e Francesco Maria Somasco pubblico Professore di Filosofia in Pavia eletto due volte Proposto Provinciale, e poscia Proposto Generale dell' Ordine passato a miglior vita nel 1782. Ascritti al Civico Decurionato si contano Pedrazzolo nel 1100., Alfonso nel

1139., Pietro nel 1190., Gherardo nel 1212., Costantino nel 1335., e nel tempo stesso valente Fisico, Giovanino nel 1346., Gherardino nel 1387., e Gio. nel 1457., chè fece costruire un Altare nella Chiesa de'SS. Egidio, ed Omobono. Nel diritto Civile, ed egualmente Decurioni vi furono Lucchino nel 1382., Bartolomeo nel 1504., Delfino nel 1414. altro dei Delegati per ricevere l'Imperator Sigismondo, Mercurino nel 1509. ed Alessandro nel 1517. Conte, e Cavaliere. Ma omettendo i tanti altri di questa chiara Prosapia, e per non interrompere il filo sino ai viventi, si trovano pure fra i Decurioni Antonio Maria nel 1535. padre di Mercurio, e Bartolomeo nel 1590. Dal secondo derivò Marc' Antonio nel 1618., e da questi Bartolomeo nel 1679., dal quale venne Gaspare nel 1708. Ebbe per figlio Girolamo Ab. dei Canonici Regolari Lateranensi, e Pietro Maria quale ammogliatosi con D. Felice Bonfio videro la luce il vivente Nob. e Revmo Canonico della Cattedrale D. Carlo Maria Francesco nato li 6. Aprile 1740., ed il Primogenito D. Giuseppe Decurione nel 1772., dal cui matrimonio con D. Laura de' Conti Majnoldi, altra fra le tre superstiti di quest' antica, e nobile Famiglia, mancata nel 1810., ci restano i viventi D. Pietro, e il primogenito D. Alessandro Vedovo di D. America Brumani, e Genitore del tenero fanciullo Giuseppe.

Bonfio

Mainoldi

Brumani

MUSSA

Da un Mussino della Famiglia Annicia Romana la fa discendere l' Istoriografo Bresciani, e lo asserisce coll' autorità di Rafaele Favagrossa, che lo cavò dagli scritti di Alberto Trusso. Gio. Francesco Mariano ne' suoi Commentarj di Cremona, e Gio. Pietro Crescenzio nella sua Corona della Nobiltà d' Italia Parte I. alle pag. 120. e 398. vogliono che derivi dalla Famiglia dei Landi di Piacenza. Comunque sia fu questa famiglia feconda d' uomini insigni, che si resero chiari in ogni genere di scienze. Nel 905. Gualberto Vescovo in Patria, Claudio Legato ad Enrico IV. nel 1082., Anselmo Segretario di Pasquale II. nel 1105, Alberto Ambasciatore a Federico II. nel 1186., Sicardo bravo guerriero nel 1239., Filippo nel 1272. Podestà di Novara, Panfilio insignito del titolo di Conte Palatino da Lodovico il Bavaro nel 1320., Odoardo Canonico Lateranense nel 1387., e Stefano creato Cavaliere da Martino III. nel 1413. Gio. Francesco fu un celebre Legale spedito nel 1515. con altri Deputati a Francesco I. Re di Francia per prestargli giuramento di fedeltà, Alfonso di lui fratello era Canonico della Cattedrale e Vicario generale nel 1512., ed Antonio pure Capitano nel 1563. fu scrittore di un merito distinto in poesia. Trovasi un An-

drea, al secolo Giulio, che, vestito l'abito Cappuccino morì nel 1594. in odore di santità, e fu sepolto nella Chiesa ora demolita dei SS. XII. Apostoli nei sobborghi, e finalmente Sicardo Canonico della Cattedrale nel 1608. Giulio Cesare fu Decurione nel 1616., come pure ne furono Gio. Francesco Matematico ed Astronomo nel 1614. ed i seguenti, dai quali proviene la vivente linea, cioè Alessandro nel 1646., Sicardo nel 1661., Carlo nel 1699., Cesare Alessandro ammogliato nel 1717. con D. Francesca Cabella, che erede dei beni di Cesare Gallarati aggiunse nella primogenitura al proprio anche questo cognome, Alessandro nel 1734., Cesare nel 1749. con D. Rizzarda Ruffoni furono i genitori di Cesare Giuseppe Antonio Giureconsulto Coll. Conte e Cavaliere sposo di D. Marianna Barbò, e fratello dei viventi Nob. e Revmi Canonici Prelati della Cattedrale Giuseppe ed Alessandro, non che del Nobile D. Giulio Cesare Siccardo, che con tanto onore nell'I. R. Delegazione Provinciale sostiene la carica di Relatore della Congregazione Provinciale, e che nel 1816. fu spedito a nome della Patria a Brescia cogli Sigg. Marchese Luigi Dati, Marchese Giuseppe Sigismondo Ala Conte Ponzoni, ed egregio Avvocato Giuseppe Angelo Pisenati Presidente dell'I. R. Corte di Giustizia Civile e Criminale per complimentare il nostro Monarca Francesco I., che dopo di aver onorate dell'augusta sua presenza le Provincie della Lombardia ritornava a Vienna all' I. R. sua residenza.

OFFREDI

Giusta Gian Giacomo Torresino circa l' anno 967. trae la sua origine questa Famiglia proveniente dall' Alemagna da un Gaufredo, o Orfidio, o Oldofredo, che si commutò col corso dei secoli in Offredo, come lo addita anche l'immortal Vida nel far l'elogio di Appollinare. L' epoca di sua derivazione me la conferma pure l' Albero Genealogico da me veduto, trovandovi nel 1000. Giacomo, Marcellino nel 1050., Tommaso nel 1070., e Pietro nel 1094. Seguono poscia nel 1106. Stefano, nel 1110. Enrico, nel 1163. Marc' Antonio, e nel 1168. Uspinello tutti Decurioni. Offredo Offredi venne elevato alla dignità Vescovile in Patria nel 1168., ed Oliverio fu creato Senatore nel 1206. Trovasi Tancredi nel 1208., Tarquinio nel 1214., Giacomo nel 1222., Tommaso nel 1238., ed Eliseo Conte Palatino nel 1321. valorosi militari di que' tempi. Attelio peritissimo nelle Sacre lettere fu nel 1325. Rettore di S. Giorgio, come lo fu Pietro nel 1495., e che in miglior forma ridusse quella Chiesa. Nel 1397. Appollinare tenuto in molta stima da Eugenio IV. e dai Duchi di Milano Maria Visconti, e Francesco Maria Sforza, nel 1421. Gio., nel 1493. Pietro Professore di Lingua greca e caldea, e nel 1497. Omobono, erano valenti Filosofi,

Medici, ed Astronomi. Attilio nel 1586. fu insignito dell' Ordine Gerosolomitano, Offredo Dottore in ambe le leggi fu nel 1590. Prefetto di Camera di Gregorio XIV., quindi da Clemente VIII. creato Vescovo di Melfi, e nunzio Apostolico presso la Repubblica di Venezia, ove morì nel Giugno 1606., e Gio. Battista Chierico Regolare Teatino Teologo, insigne Oratore, Presidente in Roma nei Comizj generali dell' Ordine, passò a miglior vita in Patria Rettore del Collegio li 27. Luglio 1535. Altro Attilio Colonnello di un Reggimento al servizio dell'Imp. Ferdinando III. fu decorato del titolo di Conte e di Barone del S. R. I. per se, e suoi successori nel 1652. Carl' Antonio fu Decurione nel 1710. e da questi con D. Ippolita Ambrosini nacque il Conte Gio. Paolo, che collocatosi in matrimonio con D. Virginia de' Conti Bajardi di Parma, diede alla luce nel 8. Giugno 1750. *il nostro zelante, pio, ed ottimo Omobono* assunto all' Episcopato da Pio VI. di gloriosa memoria li 26. Settembre 1791. Se in questo sì venerabile Concittadino (al quale il Cielo conceda lunga vita per la felicità dell' amato suo gregge) va ad estinguersi una delle antiche nostre Famiglie, sarà però sempre indelebile, ed eterna la memoria di avere il medesimo fatto innalzare pei suoi Successori con immensa spesa dai fondamenti il sontuoso Palazzo Vescovile, che tanto reca di ornamento, e di lustro alla Patria.

PALLAVICINO

Non deve rincrescere se colla stessa brevità usata per tante altre distinte Famiglie, mi valga anche per questa, benchè sia una delle più cospicue, ma la mia brevità verrà abbondantemente compensata dall' ampia Storia, che della medesima stà tessendo il nostro Tiraboschi. Colla scorta pertanto del di lei Albero Genealogico, e delle poche nozioni, che mi è riuscito di raccogliere, scieglierò fra i tanti quegli Uomini preclari, che onorarono in diversi rami di scienze la nostra Patria, cominciando dall'epoca, nella quale vi si sono stabiliti, premessa però l' origine loro, tratta da Francesco Sansovino, e Pietro de Crescenzi rinomati Scrittori, che da regio sangue ne traggono la sua derivazione. Adalberto Marchese *Pela-vicino*, o *Pallavicino* morto nel 1007. era sposo di Idda figlia di Luitulfo figlio di Ottone *il grande*, e padre di Adalberto o Alberto, la di cui discendenza si propagò in diverse Città d' Italia. Quella, che si stabilì in Cremona proviene dal Marchese Uberto o Oberto II., che ottenne dall' Imp. Federico II. lo Stato detto *Pallavicino* oltre Po con Diplomi degli anni 1249. e 1250. confermati da Corrado IV. nel 1253. Fu quest' Uberto celeberrimo guerriero de' suoi tempi, Capitano e sostegno de' Gi-

bellini, cupido di Stati e bellicoso, Conquistatore di 14. Città, delle quali dispose a suo talento, ed ebbe anche l' assoluto dominio di Cremona nel 1251. per opera di Bosio Dovara. Si trovò nel 1259. alla sanguinosa battaglia di Cassano, nella quale il famoso Ezzellino da Romano azzuffatosi nella mischia corpo a corpo col prode guerriero Giovanni Truccazano da Soncino, lo ferì questi d' un gran fendente nel capo, e fattolo prigioniere ottenne dal detto Oberto Capitano de' Collegati di condurlo trionfalmente a Soncino, ordinandogli di affidarlo alla custodia del sopramenzionato Dovara, come me lo addita nelle sue Memorie Storiche di quell' insigne Borgo il dottissimo Ab. Paolo Ceruti. Ma fu di breve durata la gloria del nostro Eroe, poichè il Dovara collegatosi col partito Guelfo lo scacciò da Cremona nel 1266., gli si ribellarono le altre Città, ed ovunque inseguito da' suoi nemici infelicemente morì nel 1268. nel suo Castello di *Sisaligo*. Manfredino di lui figlio fu Vicario Imperiale, e l' Imp. Lodovico nel 1297. lo confermò nel possesso de' suoi Stati, ciò che pure ottennero da Carlo IV. nel 1360. Uberto III., Nicolò nel 12. Marzo 1395. dall' Imp. Wenceslao, e Rolando soprannomato il *Magnifico* dall' Imperator Sigismondo nel 1413. Ma oltre questi Stati ebbero pure in feudo unitamente ai Barbò, ai Secchi d' Aragona da Caravaggio, ed ai Pallavicino di Milano dello stesso stipite dei nostri la *Calciana Inferiore* da Barnabò

Visconti nel 18. Agosto 1382., confermatogli dall' Imperator Carlo V. li 6. Settembre 1541. Pallavicino de' Pallavicini Marchese e Signore di Busseto si ammogliò con Catterina della celebre e potente Famiglia Fieschi di Genova, da cui nacque Galeazzo sposo di Margherita Sforza unica erede del Duca Francesco II. morto li 2. Novembre 1535. Da quest' innesto ne derivò quell' Adalberto, che anteponendo ai cortigianeschi onori la quiete e la vita domestica, fece scavare in riva al fiume Oglio presso Pumenengo la Bocca del Naviglio per l'irrigazione di vasti latifondi tanto proficua al Territorio Cremonese e che nel luogo di *S. Fiorano* ora detto *Torre Pallavicina* eresse dai fondamenti un sontuoso Palazzo sul disegno del celebre Pellegrini, ove si ammirano (al dire di quel Parroco Bernardino Passirani) alcune pitture dell'impareggiabile Correggio, ed altre dei nostri Concittadini Giulio e Bernardino Campi. In quest'epoca fa d'uopo osservare che i Signori Pallavicino passarono alla divisione de' loro Stati e beni. Al Pallavicino marito della Fieschi restò *Busseto*, a Carlo Vescovo di Lodi toccò *Monticelli d' Ongina*, a Gio. Lodovico *Cortemaggiore*, e a Gio. Francesco *Zibello*. E qui ritornando ad Adalberto defunto nel 1570., e marito della Contessa Angela Morona venne Antonio Maria, che si congiunse con D. Giulia de' Conti Martinengo di Brescia, e si procreò Antonio Maria II., dal quale con D. Faustina de' Marchesi Vimercati di Milano nacquero

Muzio nel 1627.; e poscia Nicolò Cavaliere Gerosolomitano, e Colonnello di un Reggimento di Corazzieri Imperiali. Muzio prese in consorte D. Lucrezia de' Conti Vernazzi, e discese nel 1670. Antonio Maria III. Da questo con D. Aurelia de' Conti Clavello da Crema (che aggiunse il proprio cognome a quello del marito) vennero Camillo Cav. Gerosolomitano, Antonio Maria Arcivescovo di Lepanto, e Patriarca d' Antiochia passato a miglior vita in Roma li 23. Luglio 1749. d' anni 76., e sepolto nella Chiesa di S. Spirito, ed il primogenito Muzio sposo nel 1713. di D. Maria Canobia figlia di Francesco Giulio, ultima Superstite di sua antichissima Prosapia. Muzio ebbe per figlii Camillo Proposto mitrato di S. Agata defunto nel 1784., ed Antonio Maria IV., dal cui matrimonio con D. Giulia de' Marchesi Dati si generò nel 1731. Muzio che prese in moglie D. Maria Zaccaria, dai quali ne derivarono i viventi Marchesi Pietro, Francesco Commendatore dell'Ordine Gerosolomitano, D. Chiara Consorte del Conte Carlo Albertoni Assessore della Congregazione Provinciale, D. Aurelia maritata in Piacenza col Conte Paolo Antonio Douglas de Scotti di Sarmato, ed il Marchese Primogenito Antonio Maria V., dal quale colle di lui nozze con D. Lucia della nobilissima, ed antica stirpe de' Marchesi Ala vide la luce nel 1791. il pure vivente Marchese Muzio giovine d' aurei costumi, ammogliato nel 1815. colla Marchesa Fulvia Magio, dai quali si è procreato il Marchese Antonio VI.

PERSICHELLI

Come mi risulta dall' Albero Genealogico, e dalle annotazioni, che vi si trovano, da un ramo della Famiglia Persico, che comincia nell' anno 552. da un Atrio Perseo, o Persico Tribuno de' soldati sotto Narsete, e che, espulsi i Goti, fu eletto Prefetto della Rocca di Cremona, sembrano avere la loro provenienza i Persichelli, dei quali due fratelli essendo venuti a contesa, Valerio nel 990. assunse il cognome di Persichello. Nell' ordine de' Senatori si trovano Bernardo nel 1080., Gherardo nel 1127., e Tommaso nel 1653. anche Oratore per la Patria in Milano presso S. A. il Cardinale Ferdinando d' Austria passato a miglior vita nel 22. Luglio 1662. come da onorevole lapidario monumento, che esisteva nella Chiesa Parrocchiale de' SS. Nazaro e Celso ora soppressa. Fra i Decurioni Brocardo nel 1142., Valerio nel 1245., Manfredo nel 1293., Jacobino nel 1347., Fedreghino nel 1399., Lombardino nel 1420., Jacobo nel 1516., e Gio. Pietro nel 1548., Lodovico nel 1520. fu Tribuno de' soldati, Tommaso nel 1522. Canonico Regolare Lateranense, e Gio. Francesco dotto Giureconsulto nel 1560. Da quel Tommaso Senatore di sopra nominato con D. Angela Bernardi discende Gio. Batt. Decurione nel 1659. sposo di D. Ipollita Fer-

Ferrari

rari, Padre di Antonio Maria Giureconsulto, Coll. Conte, e Cavaliere, ed Avv. Fiscale, per le sue rare qualità insignito nel 1716. del titolo di Marchese per se, e suoi successori, dal quale collocatosi in matrimonio con D. Antonia de' Marchesi Calchi di Milano, vide la luce il Marchese Ercole Cavaliere Gerosolomitano, e Ciambellano di S. A. R. il Duca di Parma Ferdinando I. Sostenne questi in Patria onorevoli cariche, dando fine a suoi giorni li 2. Dicembre 1812. Dalle di lui nozze con D. Teresa de' Conti Stanga, ci rimane il Marchese Antonio Maria Cav. Gerosolomitano, che recò nel 15. Maggio 1815. con altri Condelegati a nome della Regia Città di Cremona l' atto di fedeltà, e sudditanza a piedi dell' Arciduca Giovanni in Milano qual Delegato dell' Aug. di lui Fratello l' Imp. FRANCESCO I.

Stanga

PICENARDI

Colla scorta del nostro chiarissimo Tiraboschi non farò che un breve transunto di quest'antica Nobile Prosapia dal medesimo encomiata colle stampe nel 1815. aggiungendovi alcune recondite notizie disseppellite dal bujo dell'antichità. Alla venuta di Carlo Magno in Italia circa l'anno 774., Fiorenzo, Giovanni, ed Oriolo Fratelli Baroni dell'Alemagna allettati dalla fertilità, ed amenità del nostro suolo fissarono il loro domicilio in quella parte del Cremonese, verso levante 14. miglia lungi dalla Città nella Provincia inferiore, che si denominò un tempo dalla sede stabile che vi avevano *Posto de' Baroni* poi commutato col lungo volger de'secoli in *Pozzo Baronzo*, ed acquistati dei beni nel circondario di detto luogo portano tutt'ora quel nome che essi le diedero, stringendosi in matrimonio colle più distinte Famiglie. Da questi nobilissimi innesti, divisi in varj rami, ed uniti a nostri giorni in un solo, è sortita una serie non interrotta di Personaggi, che si distinsero in ogni genere di scienze. Tibaldino nel 965. fondò la Chiesa di S. Erasmo, che Fiorenzo erede della pietà de'suoi maggiori fece riedificare nel 1116. Annibale che nel 1010. al confine de' suoi poderi fece fabbricare una Cappella ad onore di S. Pancrazio,

che attese le molte grazie e miracoli dal Santo compartite vi si stabilirono e domiciliarono molte famiglie, imponendo al luogo il nome della Cappella ed il cognome del fondatore che tutt'ora sussiste. Carletto Governatore di Pizzighettone, il quale coraggiosamente lo diffese dagli assalti dei Milanesi nel 1137., Tancredi, Baldassare, Corrado, e Leonardo furono valorosi militari nel tempo delle fazioni civili fra i Ponzoni, ed i Cavalcabò, che desolavano Cremona. Leonardo, dal cui matrimonio colla Nobile Paola dell' antica Famiglia de' Nuvoloni di Mantova venne alla luce nel 1428. la B. Elisabetta Terziaria dell'insigne Ordine de' Servi di Maria, il di cui Santo Corpo in Settembre 1799. fu trasportato da Mantova, e collocato nell' Oratorio delle Torri de' Picenardi. E qui non deve omettersi, che la S. Sede avendo riconosciuto nel 24. Novembre 1804. il culto, che da quasi quattro secoli godeva la nostra Beata, ha concesso che nel 19. Febbrajo, epoca della di lei morte seguita nel 1468., in ogni anno sia celebrata la Festa con messa particolare, ed Ufficio in tutta la Diocesi Cremonese, e Mantovana. E ripigliando il filo, trovo altro Annibale, che nel 1524. per le sue gloriose gesta militari il titolo onorifico si acquistò, ed il nome di *Magno*. Antonio Maria uno fra i più celebri luminarj di questa Famiglia, che si distinse nella triplice carriera della spada, delle lettere, e della Diplomazia, morto in

Patria carico d' anni, e di meriti nel 1498. con dispiacere universale di tutta la Città, che per onorarne la memoria assistette con tutti i suoi Magistrati in forma pubblica ai solenni di lui funerali. Gian-Ant. figlio di Bernardino della Parrocchia di S. Sepolcro sposo di Elena della Nob. Gente Boveri, lasciò con suo Testamento 30. Ottobre 1558. rogato dal Notaro Antonio Galli al Luogo Pio detto il *Consorzio della Donna* (ora concentrato nella Congregazione di Carità) l'annuo netto ricavo di un Podere situato nei Territorj di *Casa Marza e Vighizzolo* di Jugeri 38. circa in comune coi di lui Nipoti figlj del Capitano Sebastiano marito, ed erede di Teofila Boveri sorella di Elena, con patto che il prodotto venisse distribuito annualmente ai poveri della Città, colla prelazione però a quelli delle Famiglie Picenardi e Boveri, che in progresso di tempo si fossero ridotte alla mendicità. Sebastiano soprannominato per il suo valore il *Martigena* caro oltremodo a Carlo V., lasciò di vivere gloriosamente nel 1577. Sigismondo per le sue rare doti innalzato alla grande, e sublime dignità di Presidente del Senato in Milano, ove morì nel 1580., ed al quale la Patria pure decretò solenni funerali. Uno Sforza II. decorato della Croce di S. Stefano di Pisa, sì celebre nel 1603. per le sue spedizioni, per le quali i titoli si meritò di *Lusitano*, *Belgico*, *Pannonico*, *Affricano*. Ottaviano Legato al Pontefice Paolo V., eletto da Filippo III. Senatore e Podestà di

Pavia nel 1621., spedito Ambasciatore alla Repubblica Veneta da Filippo IV., e da questi elevato alla carica eminente di Presidente del Senato stesso in Milano, ove vide l'ultimo giorno li 10. Giugno 1646. Agostino Protonotario Apostolico e Canonico della Cattedrale fu tenuto in molta stima dal nostro Vescovo e Cardinale Pietro Campori, che nel di lui Sinodo Diocesano tenuto nel 1635. gli addossò alcune delle più importanti incumbenze. Ottavio nato li 6. Agosto 1661. fu assunto alla Sede Vescovile di Reggio da Clemente XI. li 3. Aprile 1701., ove passò agli eterni riposi nel 14. Dicembre 1722. compianto dal suo popolo, che conserva compendiate in un Iscrizione, che esiste nella Cattedrale, tutte le gesta d'un così dotto, e Santo Prelato. Sforza III. fratello del Vescovo, e figlio del Capitano Sebastiano, e di D. Giovanna de'Marchesi Rota, che al proprio cognome aggiunse quello della Madre, e che pei meriti suoi particolari, e per quelli de' suoi antenati fu investito da Carlo VI. con onorifico Diploma il primo Agosto 1714. del Nobile Feudo, e Marchesato di Calvatone già posseduto dal di lui zio Marchese Questore Nicolò Rota. Trovasi finalmente un Bernardino, che nel 1740. dispose i di lui beni a favore del Vescovo Alessandro Litta per l'erezione d'un Consorzio pel ricovero di donne penitenti, e malmaritate. Ma per non deviare dallo scopo che mi sono prefisso, dirò che dal sopranominato Sforza III. con D. Teresa

Oprandi di nobilissimo sangue ne derivò altro Sebastiano, che si ammogliò con D. Isabella de' Marchesi Cattaneo, e ne nacquero, fra gli altri, i due gemelli Marchesi Ottavio Luigi, e Giuseppe, il primo de' quali lasciò la spoglia mortale nel 15. Maggio 1816., compianto da tutti i buoni per le sue affabili maniere, ed ottime qualità personali. Questi due Fratelli sostennero anche in difficili tempi cariche luminose con comune approvazione, e lode. Al loro splendido genio per favorire le belle arti, e alle loro moltiplici, e rare cognizioni si deve il delizioso, e bellissimo giardino, (il primo di gusto Inglese in Italia), che con grandissimo dispendio vedesi nella sontuosa loro Villa delle *Torri* onorata della presenza d' Augusti Sovrani, ed ultimamente nel 1816. dall' Arciduca Rajneri Fratello dell' Augusto Imperatore FRANCESCO I., come lo addita un grandioso marmoreo Monumento disegno dell' Architetto Luigi Voghera Cremonese. Ma se colla perdita del Marchese Giuseppe (a cui la Patria riconoscente pei prestati servigi augura lunga serie d' anni) andrà ad estinguersi una sì cospicua Progenie feconda di tanti Uomini illustri, i due Nobili Giovanetti Fratelli D. Girolamo, e D. Antonio de' Sommi, come donatarj de' loro Prozj, e lodati Marchesi D. Luigi, e Giuseppe, continueranno a sostenere il lustro di questa nobilissima Famiglia, aggiungendo al loro, il Cognome Picenardi.

Oprandi
Cattaneo
Voghera
Sommi

PONZONI

Sia vera o favolosa la Storia, che ci racconta, il Bresciani che, da un Aleramo Principe Sassone derivasse questa Famiglia, e che fra noi siasi stabilita nel 997. non è del mio scopo l' indagarlo. A me basta solo di rimarcare que' ragguardevoli Soggetti, che si distinsero in Patria sino alla di lei estinzione. Trovo nel 1008. Rodolfo Segretario dei Pontefici Gregorio VI. e Leone IX., Sigismondo pubblico Professore di Diritto Civile in Parigi nel 1169. Ponzino eletto Vescovo in Patria da Nicolò V. nel 1288., ed altro Ponzino Capitano del Popolo, e Vicario Imperiale fratello del suddetto, che, ora vincitore dei Cavalcabò ed ora vinto, venne acclamato nel 1318. dalla fazione de' Gibellini e Maltraversi Signore di Cremona. Amilcare vivente nel 1362. fu beneviso a Clemente VI., ad Innocenzo VI. ed Urbano V. Enrico Consigliere dell' Imp. Sigismondo lo insignì del titolo di Conte per se e suoi discendenti alla sua venuta in Cremona li 31. Agosto 1414. Gio. Galeazzo venne investito dal Duca Filippo Maria Visconti li 8. Ottobre 1416. di diverse Terre del Cremonese a titolo di Feudo fra le quali di Casteletto, ora *Castel Ponzone*. Fu questi che assistette con altri *Grandi*, o *Magnati* di quel tempo alle nozze d' Ippolita figlia del Duca Fran-

cesco I. Sforza Visconti con Alfonso d' Aragona Principe di Capua, come ne appare dall' Istromento rogato in Milano il primo Aprile 1456. da Cico Simonetta Ducal Segretario. Federico figlio di Gio. Galeazzo con Atto pubblico 28. Novembre 1491. ricevuto negli atti dei Notari Gio. Batt. Ferrari, e Giacomo Della Fossa, istituì nella Cattedrale il Canonicato col titolo di Primiceriato tuttora di giuspadronato nella linea primogeniale Ala Ponzoni. Galeazzo ed i di lui fratelli vennero dal Doge di Venezia Agostino Barbarigo nel 1500. creati Cavalieri e Conti per essi e i loro discendenti colla conferma di tutti i privilegi antecedentemente ottenuti dai Duchi di Milano. Angelo nel 1542. fu Cavaliere Gerosolomitano, e Pietro Martire elevato alla dignità Senatoria nel 1579. ed alla Sede Vescovile di Novara, ove morì nel 1592. Nicolò nel 1646. ebbe in Feudo la Terra di Gombeto a titolo di Signoria, ed unitamente al di lui fratello Pietro Martire furono ammessi alla Cittadinanza di Brescia li 6. Marzo 1641. Da Sigismondo Decurione figlio di Nicolò e di D. Francesca de' Marchesi Pallavicino di Parma nacque li 16. Dicembre 1677. Beatrice, che, rimasta unica superstite per la morte del di lei Fratello Nicolò e collocatosi in matrimonio col Marchese Gio. Francesco Ala, recò alla linea primogeniale coi feudi ed i beni anche il titolo di Conte, come si è detto parlando di quella Famiglia alla pag. 11.

ROTA

Sebbene estinta questa chiara Progenie essendovi degli Eredi, che ne portano il nome, ed altri che assunsero il titolo di Marchese, così colla scorta del nostro Tiraboschi, che ne dà un estratto nelle sue *Memorie Picenardi* alla pag. 201., mi trovo a portata di farne onorevole menzione. Ella è originaria da Bergamo, e proviene dallo stesso stipite di quella, che colà sussiste tutt' ora decorata del titolo di Marchese. Quantunque dei Rota ascritti al ceto Mercantile se ne trovino sino dal 1487., e ve ne sieno tutt' ora ascritti al Collegio de' Notari, ed altri laureati nella legge e nella medicina, il primo però della citata linea, che fra noi si è stabilito è Martino II. come lo comprova un rogito del Notaro Bergamasco Bernardino Quarengo del primo Aprile 1570. Da questo con Catterina de' Pennaroli ne derivò Cipriano, e dal medesimo con Giovanna sua moglie d' ignoto cognome venne Martino III. ascritto al Decurionato nel 1625. Dal detto Martino provennero Gian-Giacomo e Cipriano II. ma circa il 1631. si divisero. E qui omettendo il ramo di Gian-Giacomo altrove stabilitosi, dirò che da Cipriano II. figlio di Martino III. ne vennero dalla Nob. Lucia Feramola sua consorte tre femmine, e tre maschj, una

Pennaroli

Feramola

delle quali per nome Giovanna si maritò col Capitano Sebastiano Picenardi. I tre figlj Nicolò, Gian-Francesco, e Martino ebbero in comunione li 23. Luglio 1708. dall' Imp. Leopoldo il titolo di Marchesi, Conti, e Baroni del S. R. I. Nicolò fu laureato in legge nella celebre università di Salamanca, e coprì onorevoli cariche sotto l' Imp. Carlo VI., che pei prestati servigi lo investì del Feudo, o Signoria di Calvatone per se, e suoi discendenti maschj legittimi in perpetuo, passando a miglior vita in Milano nel 1711. senza prole. Gian-Francesco corse la carriera del Sacerdozio con somma lode, e morì pieno di meriti in Roma nel 13. Marzo 1706. Martino IV. primogenito ed il primo Marchese di sua famiglia, non ebbe dal secondo matrimonio con Francesca Sfondrati Nobile Dama Cremonese, che Cipriano morto nubile in fresca età, Francesco, e Giulia che sposò il Dott. Coll. Conte e Cavaliere Bartolomeo Crotti, al quale portò la massima parte della sostanza, e probabilmente ancora il titolo di Marchese. Francesco, che aveva vestito l' abito ecclesiastico fu Canonico Proposto della Cattedrale, e morì in età avanzata instituendo un fidecomesso de' suoi beni stabili situati in Calvatone nei discendenti di sua zia Giovanna Rota Picenardi colla condizione di aggiungere al loro cognome anche quello dei *Rota*. Tornando a Giulia con Bartolomeo Crotti ne derivò il Marchese Cesare, che sposò D. Maria de' Conti Brumani, e dalla

quale ne sortirono D. Paola maritata col Conte Cristoforo Anguissola Barone D'Altoè, e D. Teresa col Conte Nicolò Soprani ambedue distinte ed antiche Famiglie di Piacenza, ed il Marchese Galeazzo primogenito, che da due collocamenti colle Nobili Dame D. Maddalena de' Marchesi Fraganeschi, e la vivente D. Anna Maria Gerenzani Baronessa Bonomi non ebbe successione. Lasciò questi la spoglia mortale compianto da ogni ceto di persone li 25. Aprile 1813. instituendo eredi dei proprj beni la diletta sua Consorte, ed i Nipoti D. Giuseppa Soprani maritata col Conte Giuseppe Calciati, ed il Conte Ferrante Anguissola Barone D' Altoè Commendatore dell'Ordine Costantiniano, e Gran Maestro di Cerimonie di S. M. I. L' Arciduchessa Duchessa di Parma Maria Luigia d' Austria.

SCACCABAROZZI

Quest' antica Famiglia, che trae sua origine da Milano, e della quale ne sussiste tutt'ora un ramo nella persona di D. Cesare, a noi pervenne circa il 1530. Prima però che della nostra faccia cenno, credo conveniente di annoverare alcuni Uomini illustri, dai quali discende, che si distinsero in quella Capitale, e che si trovano menzionati in un foglio a stampa del Giureconsulto Giacomo Ant. Francia Cancelliere del Tribunale Araldico. Giordano fu Vicario Imperiale sotto Federico *Enobarbo*, Beltramo nel 1164. Console della Repubblica Milanese, Lantelmo Legato ad Innocenzo IV. nel 1252. per ottenere la canonizzazione del martire S. Pietro Rosini, e Giacomo Console nel 1358. Antonio fu pure Console nel 1448., Stefano Giudice delle Provvisioni dal 1428. al 1474., ed altro Franchino Consigliere di Lodovico Maria Sforza nel 1506. Circa quest'epoca gli Scaccabarozzi già onorati da più d'un secolo del titolo di nobile e di magnifico si separarono. Il primo, che si stabilì in Cremona è Girolamo figlio di Pietro Luigi, che con patente 8. Febbrajo 1532. ed in virtù di lettere del Senato di Milano ottenne la Cittadinanza. Si ammogliò con Catterina Riva (la cui Famiglia al dire del nostro Tiraboschi alla pag. 132.

delle Memorie Picenardi discendeva da quell' antica e nobilissima dei Ripari) e ne venne Girolamo ascritto al Decurionato nel 1546., e dal quale ne discese Pietro Luigi Decurione nel 1570. Fu questi spedito nel 1580. per Ambasciatore al Duca di Milano per ottenere lo sgravio dei presidj, de' quali era minacciata la nostra Città. Dal matrimonio di Pier Luigi con D. Clara Lucia Ferrari ne derivò Girolamo Decurione nel 1599. Non consta con chi si ammogliasse, e solo trovasi altro Pietro Luigi Decurione nel 1624. e marito di D. Barbara Vernazzi, che procreò Francesco Maria Capitano nel 1660. negli eserciti di Filippo IV. Re di Spagna. Da Francesco venne Pietro Luigi Capitano della Milizia Urbana nel 1698., ed insignito del titolo di Conte dal Duca di Mantova Ferdinando Carlo Gonzaga con Diploma del 26. Novembre 1707. Ebbe per consorte D. Daria Pisenti madre di Andrea Decurione nel 1740. e sposo di D. Teresa Agosti, da' quali, fra gli altri, videro la luce la vivente D. Giuseppa eletta dall' Aug. Imp. GIUSEPPE II. in Anziana dell' Imp. Capitolo di S. Carlo dalle Dame Canonichesse in Cremona, ed il primogenito D. Giuseppe pure Decurione nel 1769. passato a miglior vita nel 1806., dal cui collocamento con D. Paola della cospicua Prosapia degli Azzanelli di Soncino ci restano D. Andrea Vedovo di D. Camilla de' Marchesi Trecchi, e D. Francesco Assessore della Congregazione dello Stato in Milano e sposo di D. Angela Brumani.

Ferrari

Vernazza

Agosti

Azzanelli

Brumani

SCHINCHINELLI

La Famiglia Schinchinelli secondo la più comune autorità degli Scrittori si vuole che tragga origine da quella dei Frangipane. Nell' incertezza degli Storici il primo, che mi si presenta nel di lei Albero genealogico è nel 1089. Corradino, Rupertino nel 1110., Valentino nel 1160., Mercurino nel 1190., Giacomo nel 1210., ed altro Valentino nel 1240. tutti ascritti al civico Decurionato. Cristoforo nel 1260. servì in qualità di Capitano la Repubblica Veneta, e Valeriano nel 1336. era Canonico Regolare Lateranense e Proposto mitrato di S. Agata. Ferdinando fu pubblico Professore di Filosofia nel 1350., Baldasarre fu creato Conte Palatino nel 1385. dall' Imp. Wenceslao, Galeazzo Arciprete della Cattedrale nel 1522., e Girolamo Protonotario Apostolico di Urbano VIII. nel 1640. Pietro Gio. fu Regio Ducal Senatore e Podestà di Pavia nel 1514. Da questo ne derivò Carlo Decurione nel 1581. padre di Cristoforo investito dal Duca Alessandro Farnese nel 1590. del Feudo della *Cella* Parmigiana con titolo di Marchese. Da Carlo derivò pure Oliverio Ambasciatore dell' Imp. Leopoldo presso Filippo IV. Re di Spagna, che ebbe in feudo li 8. Febbrajo 1627. la Terra di Casalbuttano conservato il diritto di primogenitura, ed insi-

Casalbutt.°

gnito del titolo di Conte li 12. Aprile 1633. Alla morte di questo seguita nel 1638. in Colonia i Sigg. Presidenti al Governo della Città gli decretarono solenni esequie nella Cattedrale. Morì il Conte Oliverio senza prole, e chiamò erede de' suoi titoli il di lui nipote Marchese Cesare figlio di Cristoforo. Ebbe questi un figlio per nome anch'esso Cristoforo Decurione nel 1672, marito d' Elisabetta ultima superstite del Nob. Eliseo Picenardi della vicinanza di S. Vincenzo, e madre del Conte Alessandro pure Decurione nel 1702. Dal Conte Alessandro ne derivò Giuseppe, dal quale, ammogliatosi con D. Teresa de' Marchesi Stoppani vide la luce il Conte Alessandro marito di D. Giulia de' Marchesi Viale di Genova. Fu questi un dotto Giureconsulto Collegiato, Conte e Cavaliere, coprì onorevolmente la luminosa carica di primo Assessore della Congregazione dello Stato in Milano, e passò a miglior vita pieno di meriti e compianto da ogni ordine di persone li 27. Ottobre 1812. nel di lui feudo di Casalbuttano ove colà riposano le sue ceneri, lasciandoci l' egregio, l' ottimo Conte Giuseppe Sposo di D. Maria Sorella ben degna del Conte Giberto Borromeo Ciamberlano di S. M. I. R. Ap., Cavaliere del R. I. Ordine della Corona di Ferro, Grande di Spagna di Prima Classe, Insignito del Toson d' Oro, e Grande Scudiere del Regno Lombardo-Veneto.

SCHIZZI

Sulla fede del De Crescenzi nella Parte I. pag. 153., e di molti altri insigni, e dotti autori di non dubbia autorità, l' Arisi nella sua *Cremona Letterata* V. II. pag. 385. e V. III. pag. 223. fa derivare la Schizzia Gente dalla Scozia sino dall' anno 774. alla venuta di Carlo Magno in Italia. Al seguito di questo Sovrano, racconta il Crescenzio, eravi il Principe Guglielmo valoroso Condottiero, ricco di beni ed onori con 4. mille soldati, che si stabilirono in varie città d' Italia, dai quali provennero molte Famiglie che enumera, fra le quali anche quelle degli Schizzi di Mantova, di Cremona e di Verona, ciò che attestano pure il Padre Gamberti Gesuita, Tommaso Demestro Professore in Bologna, e Fanusio Campano nelle rispettive loro opere, che da reale sangue di Scozia, scrissero ne tragga origine la nostra Prosapia Schizzi. Fra questi potrebbe supporsi, che vi si trovasse ancora quel *Didone* Capitano, del quale ci narra il Bresciani, che ammogliatosi con nobile Donzella della famiglia Mariana, fissò suo domicilio in quella parte del Cremonese che confina col Mantovano, e cogli accumulati tesori fabbricò il Castello, che ora si chiama *Casteldidone*. Per me rigettando del tutto la spiritosa storiella, ritengo più proba-

bile che questo paese denominato un tempo *Castel di donne* (per un ospizio o ricovero di povere femmine che vi esisteva) abbia commutato col corso dei secoli , il nome in quello di *Casteldidone*; giacchè è certo che gli Schizzi erano proprietarj di moltissimi beni in altri luoghi, e prima che possedessero la Rocca, e godessero in feudo la *Terra*, ne era stato investito con egual titolo nel 1530. dal Duca Francesco II. Sforza il Magnifico Girolamo Triulzio, che la separò da quella di S. Gio. in Croce pei mali trattamenti ricevuti dagli abitanti. Ma il nostro Cavitelli con maggior fondamento alla pag. 346. parlando del Senatore Gio. Batt., del quale a suo tempo se ne farà cenno, dice, che questa Prosapia derivò da quella antichissima di *Giacomo Oldroando* (che giusta il Campi ha comune lo stipite coi celebri *Aldroandi* di Bologna) soprannomato *Schizza*, che viveva circa l' anno 1177., e che governò gli abitanti di Bordolano, e *Pratorisso*, ora Castel Visconti, e che avendo dopo di se lasciati sei figli, ne derivò da questi il cognome *Schizzi*. Ma quì il nostro Storico deve aver sbagliata l'epoca, giacchè quell'*Oldroando* o *Aldrovando* di cui parla, deve essersi stabilito fra noi nell'anno 996., allorchè Ottone III. Imperatore si recò a Roma ove fu incoronato li 31. Maggio detto anno dall' Antipapa Giovanni XVI. suo fratel cugino, nella qual occasione lasciò al governo delle provincie, e paesi a lui sottomessi dei Capitani del suo seguito di esperimentata

fedeltà e devozione. Comunque sia la cosa, siccome con più precisione vedremo quanto prima pubblicate le *Storiche Memorie* di questa cospicua ed antica Stirpe scritte dalla felice mano dell'infaticabile nostro Canonico Tiraboschi, così mi limiterò soltanto a descrivere con brevità la serie di quegli Uomini valenti, che si segnalarono nell'armi, nella toga, nelle lettere, e nelle dignità ecclesiastiche. Nell'anno 1030. Valerio altro dei figlj del sopramenzionato *Oldroando* eletto Vescovo in patria da Giovanni XIX. riedificò Chiese, e si rese benemerito per molte opere di pietà, e nel 1094. Fedrighino si recò volontariamente in Palestina all'acquisto di *Terra Santa*. Ascritti fra i Consoli, i Savii, o Decurioni si trovano nel 1100. Paolo, nel 1130. Bernardo, nel 1210. Nicolò, nel 1230. Bartolomeo, e nel 1294. Pasino eccellente Giuspubblicista, ed altro fra i primi Consiglieri di Luchino, e Gio. Arcivescovo fratelli Visconti Signori di Milano. Nel 1316. Folchino espertissimo Scrittore in Legge Avvocato della Repubblica Firentina, e poscia Auditore delle Cause Civili in Genova. Valerio nel 1498. pubblico Professore di Diritto, Giovanni nel 1614., Vespasiano nel 1624., e Luigi Dott. Coll. Conte e Cavaliere nel 1698. Nell'arte militare si distinsero Bartolino Tribuno de'soldati, che nel 1167. sostenne la Patria oppressa dai Ministri di Federico I., nel 1196. Oldrovando, Federico nel 1320. Cavaliere Gerosolomitano, e Folchino bravo

e valoroso Guerriero al soldo della Repubblica Veneta e Commissario generale di cavalleria morto sul campo di battaglia li 10. Luglio 1357., il di cui corpo trasportato a Cremona fu deposto nella Cattedrale. Nel 1196. Celestino Monaco di S. Benedetto era Priore del Convento di S. Paolo in Patria, Gabriele ed Angelo Canonici della Cattedrale nel 1271., e Bazzino Vicario generale del Vescovo di Novara Guglielmo Amidano nostro Concittadino fondò nella Chiesa Maggiore nel 1362. l'Altare dedicato a S. Catterina, e Giusto Monaco Eremitano di S. Girolamo passò agli eterni riposi nel 1520. in odore di santità, e fu sepolto in Roma nella Chiesa di S. Alessio. Giacomo Dottore in ambe le leggi ed Arciprete, in assenza del nostro Vescovo il Cardinale Benedetto Accolto, ebbe da Clemente VII. l'onore della mitra, e di fare tutte quelle funzioni ed ordinazioni spettanti al Vescovo, e che pieno di meriti rese il comune tributo alla natura nel 1526. Questo è quegli che eresse il Canonicato con titolo di Proposto tutt'ora di juspadronato di questa Famiglia, e che per una transazione già seguita colla nobile Famiglia Picenardi di lasciare agli Schizzi la nomina del Canonicato Cimiliarcale nella Cattedrale fondato da Biasolo Picenardo sul finire del secolo XIV., ottenne al dire del Canonico Giuseppe Aurelio Negri ne' suoi manoscritti, coll' appostolica autorità di Alessandro VI. di unirvi nel 1496. i beni, che i di lui Proavi avevano ad altro uso

testati, ed esistenti nella Terra denominata di *S. Pietro in Mendicate*. Nelle belle lettere, ed altre scienze meritano onorevole menzione Cosmo nel 1198. pubblico Professore di Filosofia, Pasquino nel 1222. Legato a Federico II., e Lodovico Questore in Casal Monferrato, Podestà di Viadana, e Capitano di Giustizia in Mantova pel Duca Vincenzo Gonzaga nel 1588. Gio. Battista Oratore per la patria fu da Carlo V. creato Regio Senatore nel 1553., e da Filippo II. altro fra i suoi Consiglieri. Morì questi nel 1558. in Brusselles nelle Fiandre, e fu sepolto in quella Cattedrale con onorevole epitaffio. Riconoscente Cremona ai meriti di quest'ottimo suo Concittadino non mancò di onorarne la memoria con solenni esequie e funebre orazione recitata dal nostro Giureconsulto Coll. Gio. Batt. Majnoldi, e Filippo II. in benemerenza dei servigj prestatigli dal medesimo per *motu* proprio investì Federico di lui fratello del Feudo di Casteldidone con titolo di Signoria con Diploma 12. Maggio detto anno. Rafaele fu altro dei quattro Delegati che accompagnarono a Parma nel 1602. d'ordine del Consiglio Generale dei Nob. Decurioni il B. Bartolomeo da Saluzzo che con tanto profitto spirituale predicò nella nostra Città. Lodovico Carlo Pronipote del Senatore ottenne da Carlo II. nel 17. Novembre 1670. l'erezione in Contea del citato Feudo per se, suoi successori ed Eredi. Da questo colla Nob. Barbara Ferrari ne derivò il Conte Gio. Ferrari

Batt., e dal medesimo ammogliatosi con D. Rosalinda de'Conti Spolverini di Verona ne venne Lodovico Carlo Decurione nel 1716., e marito di D. Bianca de' Marchesi Odescalchi di Como Genitori di Giacomo Antonio. Ebbe questi in moglie D. Eleonora de' Bernardini Conti Della Massa di Cesena dai quali ci resta il Conte Lodovico, Regio Podestà della Congregazione Municipale, che amministra con rara prudenza, e comune applauso, dal cui matrimonio con D. Giulia de' Marchesi Villani di Milano si procreò il Conte Folchino, Giovine, che istrutto in ogni genere di scienze e belle arti, ed imitando le paterne virtù, e quelle di tanti illustri Proavi, fa già concepire di se le più grandi speranze, e benchè sul fiore dell' età sostiene con distinto merito la carica di Reggente del civico Orfanotrofio dei Maschj. Dalle di lui fresche nozze colla nobilissima Dama Contessa D. Maria figlia del Conte Annibale Cesi da Modena e della Marchese D. Luigia dell' Eccellentissima e preclara Gente Spada di Bologna, attende la Patria dei successori, che per talenti e qualità personali facciano sempre più risplendere la cospicua ed antica Prosapia Schizzi.

SOMMI

All' appoggio dell' Albero genealogico del Giureconsulto Francesco Zambini Cremonese graziosamente favoritomi postillato dal Nob. e Revmo Abbate Canonico Prelato l' eruditissimo D. Antonio Dragoni Primicerio della nostra Cattedrale, Membro di varie Accademie, e Socio Corrispondente degli Atenei di Brescia, Udine, e Venezia, cognito alla Repubblica Letteraria per le sue dotte produzioni, procurerò di far brevemente conoscere l' antichità, e nobiltà della Gente Sommi, tanto più che mi consta essere una delle XIV., di cui ne ha già scritta la Storia il chiarissimo più volte citato Tiraboschi. Da tempo immemorabile, e da un epoca lontana avanti il secolo X. trovasi investita con predicato di Nobile dai nostri Vescovi per tempo in virtù d' Imperiali Dispacci da Carlo Magno fino all'Imp. Federico nell' anno 1164., e che furono in seguito da altri Augusti Sovrani confermati, come pure anche con privilegj Pontificj del Feudo di *Sommo* con molte altre Terre tanto nella Provincia Cremonese, che oltre Po. Trovasi un Ersilio Sommo Monaco Benedettino eletto Vescovo di Brescello nel 763. da Paolo I. Il primo però, che spunta dal citato Albero è un Nobile Gherardo, e quì giusta lo scopo, che mi sono prefisso,

non farò che citare fra i tanti quegli Uomini solamente più illustri, che si distinsero fra tutti. Guidone Cardinale di Santa Chiesa nel 1148., Gherardo Console al governo della Patria nel 1190., come lo fu Alberto nel 1193. Bernerio che fu nostro Vescovo nel 1249., ed Ottolino di lui fratello prode Militare, e Podestà di *Cittànova* nel 1271. Non era scorso ancora un anno che il Bernerio reggeva la Chiesa Cremonese, che dal Marchese Uberto Pallavicino fu esigliato con tutta la sua famiglia, e spogliato d'ogni cosa. Ma ben presto prevalendo il partito contrario al Pallavicino ritornò in Patria, ed alla morte di Bernerio fù eletto nel 1261. a coprire la Sede Vescovile Cacciaconte di lui Agnato, e questi fu che fece seppellire nella Cattedrale con grandi onori il B. Facio Veronese passato alla celeste gloria nel 18. Gennajo 1271. Armanino figlio d' Ospinello Podestà di Parma nel 1303., e Matteo figlio di Ottolino coadjuvò il medesimo nella qualità di Assessore. Il Nobile, e Potente Uomo Giorgio Gregorio conosciuto sotto il nome di *Magno* Capo dei Guelfi, è quegli, che li 15. Marzo 1329. stabilì co'suoi Concittadini una tregua assai onorevole, per la quale gli venne accordato l'assoluto comando di tutti i paesi al di là del Po tra i fiumi Taro, ed Arda, ed i di lui figlii ambedue per nome Giovanni furono investiti da Gio. Re di Polonia, e Boemia con Diploma 30. Gennajo 1331. datato da Brescia del Feudo di *Ottoville* oltro Po. Cinello Canonico della

Cattedrale morto nel 1368. raccolse le antichità della Patria, e scrisse l'origine delle Chiese della Città, e Diocesi, e le Vite dei Vescovi fino a Sicardo Casaleno, e Francesco che cessò di vivere nel 1384. fu un celeberrimo Giureconsulto. Leonardo figlio di Bosello eccellente Oratore, Capo della fazione de' Maltraversi nel Novembre 1403. cooperò colla di lui eloquenza a far eleggere dal Popolo radunato in pubblica Assemblea nella Cattedrale in Signore di Cremona il Marchese Ugolino Cavalcabò sostegno ed appoggio dei Guelfi, ad onta della forte opposizione, al dire del Giuseconsulto Torresino, di Rugero Fraganesco del partito Gibellino. Da quest'epoca sino al 1794. continuarono i Nob. Sigg. Sommi ad ottenere l'investitura dei loro Feudi, nè nulla si scorge di rimarcabile che operassero, attesa anche la fine delle civili discordie, e per essere la Lombardia passata sotto il dominio dei Visconti, degli Sforza, e dei Re di Spagna, e trovo soltanto da Duxino figlio del Nob. Adobato nel 1408. sino a Girolamo nel 1754. che molti per le loro rare virtù, come anche pel loro merito nelle scienze, e nelle lettere tanto si distinsero che alcuni furono Cavalieri di Malta, e di S. Stefano di Toscana, e fra questi Gian Francesco nel 1562., e tra quelli Gio. Batt. nel 1574., e che Alberico Priore degli Eremitani di S. Agostino fece costruire nel 1607. un lungo tratto del Convento presso la Biblioteca per uso dei Novizj, come appare da

lapidario monumento che tutt'ora sussiste ommesso dal fu P. Tommaso Agostino Vajrani dell'Ordine de'Predicatori nella sua Raccolta delle Iscrizioni Crem. stampate nel 1796., e che gli altri tutti furono ascritti al Civico Decurionato. E qui per continuare il filo, e giungere così finalmente sino ai viventi, dirò, che da Agostino II. sposo della Nob. Marta Benzoni derivò Andrea ammogliatosi colla Nob. Giulia Majnoldi. Dal loro figlio Agosto, o sia Agostino sposo nel 1623. di D. Lucrezia Zanucca Scaglia di Brescia vennero Agosto Canonico della Cattedrale, ed Andrea primogenito Decurione nel 1660. dal cui matrimonio con D. Claudia Ferrari videro la luce Alfonso Can. Primicerio, Alberto Giureconsulto, Conte, e Cavaliere, e Girolamo primogenito pure Dott. Colleg. Conte, e Cavaliere nel 1707. Dal collocamento di Girolamo colla Nob. Teresa Manara non si procreò altro che Andrea Decurione nel 1722., da cui ammogliatosi con D. Olimpia Pozzi nacque Girolamo pure Decurione nel 1754., e marito della Nob. D. Costanza de' Conti Majnoldi passata a miglior vita nel 1810., ed altra delle tre figlie del Conte Giulio Cesare defunto li 5. Ottobre 1763., ed ultimo maschio di sua nobile ed antica famiglia. Da questa chiara copia vive a nostr'onore il Nob., e l'ottimo D. Serafino Assessore della Congregazione dello Stato in Milano benemerito della Patria per tanti titoli, e che colla morte seguita li 9. Maggio 1807. del fu Nob. Conte Gio.

Batt. Biffi Decurione nel 1781., Giureconsulto Coll. Conte, e Cavaliere, Ciambellano di S. M. I. R. Ap. e Cavaliere del sacro Ordine Militare di S. Stefano P. e M. di Pisa aggiunse al proprio anche il cognome del medesimo. Da D. Serafino colla Nob. D. Isabella de' Marchesi Arigucci in fresca età da inesorabil morte rapita vi sono pure i due Giovanetti D. Girolamo, e D. Antonio, e quattro figlie cioè: Donna Costanza maritata col Nobile D. Curzio Corboli de'Conti Aquilini Patrizio Urbinate, Patrizio Sinigalliese Cavaliere dell'insigne Ordine di Santo Stefano di Pisa: Donna Olimpia maritata in Milano col Nobile Don Ricardo de'Conti Bertoglio, membro della Guardia Nobile Lombarda: Donna Teresa maritata col Nobile Patrizio e Decurione Novarese D. Antonio de' Conti Avogadro de' Colobiano; e Donna Laura già promessa Sposa del Nob. e Patrizio Cremonese D. Carlo Pasquali Bonfio, Assessore della Congregazione Provinciale. Al matrimonio delle tre prime avendo il prelodato Cononico Primicerio Dragoni fatto plauso con tre Novelle *l' Amor Conjugale*, *l' Amor Materno*, *l' Amor Filiale*, la Patria attende che con un quarto *Amore* Ei celebri le nozze della quarta. Gli anzidetti Maschj che di già fanno concepire le più lusinghiere speranze, donatarj de' loro Prozii Nob. Marchesi Ottavio Luigi, e Giuseppe Picenardi Rota aggiungono ai cognomi dell' illustre, ed ottimo Genitore anche quello dei Picenardi.

STANGA

Due sono fra noi le Famiglie Stanga. Io non parlerò per ora che di una sola, cioè di quella, che era sotto la Parrocchia di S. Leonardo ora concentrata in S. Agostino. Il nostro Bresciani la fa derivare sino dal 523. da un Silante Capitano Ostrogoto, ed ennumera una serie d' Uomini insigni, che la illustrarono. Per me lascio la cura di fare le più attente indagini di una sì remota antichità a scrittore più esperto, e non comincierò che dal di lei Albero Genealogico riconosciuto e documentato dal fu Dott. D. Antonio Magna, facendo cenno dei più ragguardevoli Personaggi, fra i quali in primo luogo non voglio ommettere quelli che mi somministra un' autentica pergamena del 1232., nella quale è nominato fra i tre Nobili Consoli, che allora maneggiavano il governo della Città un Gianbono Stanga, e in altro antico Codice del 1270. un Marchesino Console di Porta Ariberti. Samuele Governatore di Bozzolo nel 1293. è il primo nell'albero che mi viene additato. A questo succede Gasparino nel 1325. Giureconsulto, ed eletto dal Marchese Obizzo d' Este Giudice dei Savj in Ferrara, e Cristoforo appellato il *Gran Cavaliere* Legato presso diversi Sovrani e Pontefici, costituito da Gio. Galeazzo Visconti

Magna

Luogotenente generale di tutto lo Stato di Milano, ed altro dei Giuspubblicisti che nel 1387. riformarono gli Statuti della Patria. Fu questi, che fabbricò la Porta del suo Palazzo (*ora detto di San Secondo*) nella Vicinanza di S. Luca in marmo bianco con figure rappresentanti le gesta d' Ercole, e di Perseo. Gio. nel 1393. fu pubblico Professore di Diritto Civile, e molto stimato dal Marchese Ugolino Cavalcabò allorchè era Signore di Cremona. Corradolo nel 1475. ottenne da Sisto IV. l' Abbazia di S. Antonio posseduta per tanti anni da questa Famiglia, ed il Duca Galeazzo Maria Sforza lo spedì nel 1485. Governatore a Genova. Marchesino, che si congiunse in parentela col nobilissimo Casato Borromeo di Milano sposando D. Giustina, fu Segretario del citato Duca, che in gratificazione dei prestati servigj gli diede il Feudo di Castelnuovo Bocca d' Adda col titolo di Conte per se, e suoi successori con Diploma 28. Maggio 1491. Gio. Clemente era nel 1500. allo stipendio del Re di Napoli, altro Gio. dell'Ord. de' Predicatori scrisse diverse opere di morale nel 1541., ed altro pure dello stesso nome fu Protonotario Apostolico di Sisto V. nel 1590. Ma per arrivare con ordine sino ai viventi fa duopo retrocedere per cinque lustri e far menzione di Giulio, che con Diploma 11. Ottobre 1555., e successivo privilegio di Filippo IV. del 20. Aprile 1557. ottenne la conferma del Feudo e titolo concessi a Marchesino. Fu questi Padre

di Camillo Decurione nel 1561., che nel 1558. sposò D. Clara Brivio Milanese, da' quali derivò Gio. Batt., che prese in moglie nel 1584. D. Dejanira Ugolani, e ne venne Camillo II. marito nel 1609. di D. Agnese de' Mariani, e Genitore di Gio. Batt. II., dal cui sposalizio con D. Anna de' Marchesi Ariberti vide la luce Camillo III., e che nel 1667. si collocò con D. Maddalena dei Conti Garimberti. Da quest' innesto ne derivò Gio. Batt. III. nel 1620. creato Cavaliere della Gran Croce dell' Ordine Costantiniano, e Gaspare primogenito nato nel 1682. e Decurione nel 1724. prese in consorte D. Giulia Olivazzi e ne nacque li 24. Giugno 1726. Camillo Antonio pure Decurione nel 1750., ed al medesimo nel 26. Giugno 1773. vennero confermati i titoli ed onorevoli privilegj ottenuti dai Proavi Marchesino, e Giulio. Prese questi in consorte D. Beatrice de' Conti Ponzoni, dai quali ne sortì il vivente Marchese Gio. Batt. IV. di questo nome nato nel 1755., sposo della defunta pochi anni sono D. Luigia de' Conti Offredi, e padre dei Marchesi Morandino e Gaspare.

TINTI

L' Istoriografo Campi fa derivare la Nob. Famiglia Tinti da quel Tinto detto per sopranome *Muso di Gatta* celeberrimo Architetto, che nel 30. Dicembre 1160. fu insignito del titolo di Conte dall' Imp. Federico I., ed investito del feudo dell' *Isola Fulcheria* ora Gerra d' Adda, che per esteso riporta sotto l' anno 1554. pag. 175. A questi succedono Usberto nel 1198. Legato al Pontefice Onorio III., ed a Federico II. Imp., Gio. celebre Giuspublicista nel 1231., come lo fu Antonio nel 1327. Nicolò dell' Ordine de' Predicatori coprì nel 1405. la Sede Vescovile di Solano, passando a miglior vita nel 1448., e Gio. Cristoforo quella di Parma nel 1486. Filippo Canonico della Cattedrale nel 1490. fu tenuto in molta stima da Sisto IV., e che al dire del Bordigallo pag. 15. fece costruire a suoi tempi un Ospitale pei poveri infermi nella Vicinanza di S. Sofia tra le Contrade *Rospaglia* e *Bella Regina* assegnandogli in dote un podere in Azzanello di pertiche 500. E perchè col lungo corso de' secoli non si perda la memoria di sua esistenza, dirò, che questo pio Stabilimento venne convertito nel 1528. per ritiro delle Vergini Orfanelle, che traslocate nel 1785. nel Monastero de' SS. Quirico e Giulita, ed alienato dalla Superiorità il lo-

cale, trovasi ora in proprietà dell' ottimo Cittadino Sig. Giuseppe Curtani. Anselmo Tinto nel 1538 fu Oratore in Milano presso Carlo V., e sostenne con somma lode la carica di Podestà in quella Capitale, ed il di lui figlio Francesco pure Oratore venne delegato dalla Patria a ricevere ed ossequiare colli Sigg. Marchese Camillo Barbò, li Nob. Vespasiano Sommi, ed Evangelista Giulio Canobio, Margherita d' Austria moglie di Filippo III. Re di Spagna in occasione del di lei passaggio per Cremona li 26. Novembre 1598. Girolamo ottenne nel 1599. la dignità di Vicario Generale della Congregazione Somasca, Tadeo quella di Avvocato fiscale in Lodi nel 1600., ed altro Anselmo nel 1613. quella di Podestà in Novara. Pietro Martire nel 1633. fu confermato Conte e Cavaliere, e nel 1646. Gio. Batt. militò in qualità di Capitano sotto l' Imp. Ferdinando III. Ad Alfonso, sposo della Nob. Clelia Lodi vennero ratificati nel 1678. i titoli che onoravano la di lui Famiglia per se e suoi Successori, e dopo questi non trovasi chi coprisse altre cariche sì civili che militari. Dal Conte Pietro Martire Decurione nel 1708. figlio d' Alfonso si procreò con D. Camilla dei Conti Schizzi Alfonso II. Sposo di D. Laura de' Marchesi Botta, che, morto nel 1787., ci lasciò il vivente nubile Conte Tinterio ascritto al civico Decurionato nel 1789.

TRECCHI

Da un Ermanno Trecco Francese figlio di Goffredo Conte Palatino al seguito di Carlo Magno allorchè venne in Italia, fa derivare questa Famiglia il Bresciani, ed il suo domicilio fra noi. Egli lo afferma coll'appoggio del Favagrossa, del Trusso, del Federici, e di Girolamo Baris scrittore di Soncino, il quale dice, che nel 923. la Famiglia dei Trecchi per le civili discordie trapiantò sua sede in quel Paese, ma che, sedate le cose dall' Imp. Corrado, si restituì in Cremona. Da quest' Ermanno provennero in seguito Uomini distinti nell' armi, nella toga e nelle lettere. Tra i Decurioni o Savj si trovano fra i tanti nel 1037. Albertono, nel 1106. Maurilio, nel 1306. Federico, nel 1345. Massimiliano, nel 1554. Antonio, nel 1611. Lodovico, nel 1658. Giulio, e nel 1716. Carlo Baldassarre. Nell' armi si distinsero nel 1137. Antoniolo Governatore di Pizzighettone, e Marzio nel 1167. creato Conte Palatino. Nelle dignità Ecclesiastiche vi sono Omobono nel 1153. Canonico della Cattedrale, nel 1215. Sigismondo Arcidiacono della stessa, Ippolito nel 1415. Auditore di Gregorio XII., Giacomo nel 1499. Proposto mitrato di S. Agata e Protonotario Appostolico, Antonio nel 1581. Cameriere segreto di Pio IV., nel

1583. Orazio Canonico Arcidiacono della Cattedrale, Pietro Francesco nel 1738. Somasco Rettore di Ripalta, e Massimiliano nel 1740. Canonico Regolare Lateranense. Antonio nel 1504. Oratore per la Patria in Milano, Ducal Senatore e Consigliere segreto di Massimiliano Sforza, Gio. Giacomo nel 1574. Vice Tesoriere dello Stato, e Gio. Batt. nel 1617. creato da Filippo IV. Barone del S. R. I. ed insignito del titolo di Marchese per se, e suoi successori li 16. Dicembre 1621. Manfredo per meriti particolari ebbe la feudalità di Maleo, ed altre Terre sul Lodigiano con Diploma 18. Luglio 1685. Da questo con D. Barbara de' Conti Schinchinelli nacque Massimiliano, che procreò con D. Angiola Lampugnani di Milano Antonio Manfredo nel 1705. Dal matrimonio di Antonio Manfredo colla Marchese Camilla Pallavicino venne alla luce nel 1737. Manfredo Ant. Gaspare Decur. nel 1769., dal quale ammogliatosi con D. Giulia Ferrari defunta nel 1813. ne vennero i viventi nubili Marchesi Pietro ed Antonio Guardia Nobile Lombarda, ed il Primogenito Manfredo Ignazio sposo di D. Orsola de' Conti Magio.

VALLARI

Il De Crescenzj ritiene questa Famiglia oriunda da Piacenza, ed alla pag. 516. Parte II. così si spiega = La Famiglia Vallara di Piacenza ha il privilegio della Cittadinanza di Parma, e ne' tempi andati ebbe Uomini chiari nell'armi e nel foro e fu accettata fra i nobili della Città. Furono Giudici del Collegio di Piacenza Valerio e Fabio celebri Giureconsulti, l' uno de' quali servì con grande onore la Repubblica di Lucca, e di Genova, e l' altro fu Podestà di Novara ed Auditore dello Stato Pallavicino. Nomina un Gian-Francesco, che di madre della Nob. Casa Tedeschi arricchì di prole la Famiglia, un Fabio Alfiere, ed un Valerio Canonico della Cattedrale, che col De Crescenzj furono educati nel Collegio dei Nobili di Parma. E' poi incontrastabile che la nostra famiglia sia derivata dall'*oltre Po* pei beni, che tutt' ora vi possiede, come si dirà abbasso, ma ritengo che aveva un tempo anche suo domicilio in Cremona. Veggasi il Campi che nell' anno 1186. fa menzione di un Sordo de Vallari spedito dalla Città con altri Condelegati all' Imp. Federico, e ne riporta l'autentico documento esistente nell' Archivio della Città. Non può adunque supporsi, se non che i Vallari per le civili discordie, esigliati dalla Città, perchè di contra-

rio partito al dominante, trapiantassero sua sede in Piacenza, e si diramassero in Parma e nelle rispettive Provincie. Ma qui è da osservarsi che se alcuno di questa Famiglia abbandonò la Patria, è certo che un altro ramo ve ne restò, poichè da un antico Codice Membranaceo, che esiste nell' Archivio Notarile da me diligentemente esaminato, si trova che sotto la Parrocchia di S. Giorgio Simone Vallari figlio di Antonio da Castelletto de' Ponzoni fu ascritto al Collegio de' Notari nel 17. Maggio 1541., e dopo questo il di lui figlio Silvio della vicinanza di S. Pantaleone nel 22. Dicembre 1569., non che Servio figlio del medesimo parimenti Notaro nel 1582. E se questi non bastano vi furono Gio. Giacomo e Fratelli Vallari nati da Lodovica de Biacchi, che con atto 25. Ottobre 1561. a rogito del Notaro Ercole Bernardo fecero donazione al Luogo Pio denominato il *Consorzio della B. V.* detto anche *della Donna* di una loro casa posta nella vicinanza di S. Pantaleone il di cui annuo netto affitto era da convertirsi in due doti a due povere figlie della Parrocchia di S. Michele Vecchio, Quartiere *Canove*. Ma in tale ambiguità, che le più accurate indagini potranno un giorno togliere, mi restringo a fare un breve cenno dei Nobili Vallari dimoranti *oltre Po*, onde arrivare con precisione a quelli, che fra di noi ora si trovano. Girolamo figlio di Francesco e di D. Ottavia figlia del Conte Ferdinando Borgo Patrizio Cremonese, fu

Capitano delle LL. AA. li Duchi di Parma Odoardo, e Ranuccio Farnese, ed ascritto alla Cittadinanza della stessa Città nel 9. Gennaro 1651. Sposò questi D. Lucia Doglia Ferrari, e ne derivò D. Francesco. Questi è quegli, che si unì con D. Francesca Maggi di Cremona figlia di Paolo ultima superstite di sua chiara Prosapia, che al cognome del marito, oltre i beni aggiunse anche il proprio, e con tali nozze Francesco pose suo stabile domicilio in Cremona alla metà circa del secolo XVII. nella casa del di lui prozio Romano Borgo situata sotto la Parrocchia di S. Salvatore. Da quest' innesto vide la luce Girolamo II. sposo in prime nozze di D. Olimpia Bonetti, e poscia di D. Chiara de' Conti Stanga, e che fu insignito nell' 8. Marzo 1730. dall' Imp. Carlo VI. del titolo di Marchese confermatogli dall' Eccmo Senato di Milano li 2. Ottobre dello stesso anno. Da questi Conjugi ne venne Paolo Capitano al servizio di S. M. Carlo Emanuele Re di Sardegna nel 1734., e marito di D. Lucia de' Conti Martinengo di Barco di Brescia, da' quali nacque il Marchese Silvio, e dal matrimonio del medesimo con D. Enrichetta Baronessa D' Orth di Vienna, non v' è rimasto che il vivente Giovine colto ed erudito Marchese Servio Guardia Nobile Lombarda.

ZACCARIA

L'ultima Famiglia della quale mi accingo a parlare è fra le consolari, più antiche e più cospicue *da Castro* o Castello presso Genova, e a noi quì provenne al dire del Bresciani circa l'anno 1090. da Zanettino Zaccaria oriundo di quella Città. Ma dall' Albero Genealogico colle più diligenti cure compilato dal fu D. Giuseppe Zaccaria non comincia che nel 1367. in Guglielmo, e dopo questo si trova Rafaino Giureconsulto nel 1379. e Consigliere Segreto di Cabrino Fondulo, Bernardo Decurione nel 1421., Stefanino nel 1457., altro Bernardo nel 1474., e nel 1489. Gian-Francesco. Quegli però che renderà per sempre eterno onore a questa Prosapia è il Ven. *Antonio Maria* nato sul finire del 1502. sotto la Parrocchia di S. Donato, ora soppressa, dai Conjugi Lazzaro ed Antonia Piscarola. Fu Egli il Fondatore primario de' Chierici Regolari detti *Barnabiti* e delle Angeliche di S. Paolo, che giunto al compimento de' santi suoi desiderj e delle sue fatiche passò in Patria alla celeste gloria la sera del 25. Luglio 1539. con fama di conservata virginità, ed il cui Santo Corpo trasportato a Milano fu deposto nella Chiesa interiore delle Angeliche di S. Paolo, e per la loro soppressione seguita nel 1811. venne trasferito nello Scu-

rolo della Metropolitana. I non pochi miracoli, che per divina virtù operò in vita e dopo morte questo nostro Santo Concittadino, mossero l' animo grande di Sua Eminenza il Cardinale Francesco Fontana da Casalmaggiore (tuttora per Pontifizio indulto conceduto alle richieste de' suoi Confratelli Generale dell'Ordine), ad interessarsi con indefesso zelo alla costruzione dei processi per la di lui canonizzazione, già di molto felicemente inoltrati. E se quì dovessi tributare un giusto encomio a questo insigne Porporato, non potrei che replicare quanto ha del medesimo scritto nell' elegante Orazione la chiara penna del suo Concittadino, il prestantissimo Professore l' Abbate Lazzaro Giovanni Romani membro degli Atenei di Pesaro, ed Urbino, in occasione che Casalmaggiore ne solennizzò negli ultimi tre giorni di Giugno del 1816. con straordinaria pompa la di lui applauditissima promozione seguita in Roma li 8. Marzo dello stesso anno. Ma siccome mi fa duopo non abbandonare lo scopo prefisso, dirò che oltre i di già accennati, si trovano fra i Zaccaria Gio. Paolo Dott. in ambe le leggi, e Sacerdote di un merito distinto, che nel 1660. fu spedito per Ambasciatore al Re di Spagna da Carlo II. Gonzaga Duca di Mantova, ed eletto poscia Proposto dell' insigne Collegiata di S. Maria della Scala in Milano, e Francesco figlio di Zanetto qual donatario nel 1689. 13. Gennajo delle sostanze di Cesare Ripari aggiunse

alla Famiglia il *Feudo del Ripatico* con titolo di Conte per se, e suoi eredi concesso ai Ripari da Paolo V., e confermato da Innocenzo XI. con molti privilegj, e prerogative. Da Carlo Decurione sul finire del Secolo XVII. derivò altro Zanetto, che sposò D. Maria Teresa de' Conti Del Majno di Milano, e da quest' innesto ne venne il soprannominato D. Giuseppe, che alla morte del Conte D. Giuseppe del Majno seguita nel 13. Gennajo 1787., oltre il cognome unì alla propria, la sostanza del medesimo. Ma egli pure carico d' anni, e di meriti cessò di vivere li 8. Dicembre 1812, istituendo erede universale dei proprj beni l' amatissimo nipote il Marchese Antonio Pallavicino Clavello, e testando a favore della Congregazione di Carità di Cremona il vistoso legato di circa 7000. pertiche di terra del compendio della sotanza del Majno situate sul Milanese, Pavese, e Novarese, onde se ne valga al mantenimento di 18. poveri vecchi, ed incurabili. Ma se con D. Giuseppe restò estinta la linea di Zanetto, sussiste tuttora quella del di lui Zio Baldassare morto in fresca età nel 18. Febbrajo 1749. Questi però ebbe due spose, D. Claudia de' Marchesi Fraganeschi, e D. Clemenza Manna, dalla quale ebbe Nicolò. Sortito il figlio di minorità, la Vedova D. Clemenza passò alle seconde nozze con D. Pio Lucca, ma il medesimo pure cessò di vivere nel 10. Febbrajo 1787., e nelle sue disposizioni testamentarie istituì erede il Figliastro

D. Nicolò, ed usufruttuaria la Consorte vita sua natural durante. Ma non potè gioire delle sostanze del Padrigno, poichè egli morì nel 30. Dicembre 1791., e la di lui Madre D. Clemenza nel 28. Ottobre 1805. Dal suo matrimonio però con D. Gaetana de' Conti della Rosa di Parma, defunta li 9. Maggio 1813. vi restano D. Baldassare II., e D. Giuseppe, il primo ammogliato con D. Maddalena de' Marchesi Trecchi, e l' altro con D. Cristina Terzaghi di Lodi, felicitati di già con una numerosa prole.

INDICE

DELLE FAMIGLIE

N.° 116.

Edizione di sole centoventi copie.